



ASSISI, TEMPO DI AGIRE

IL FERMAGLIO
DEL DIRETTORE

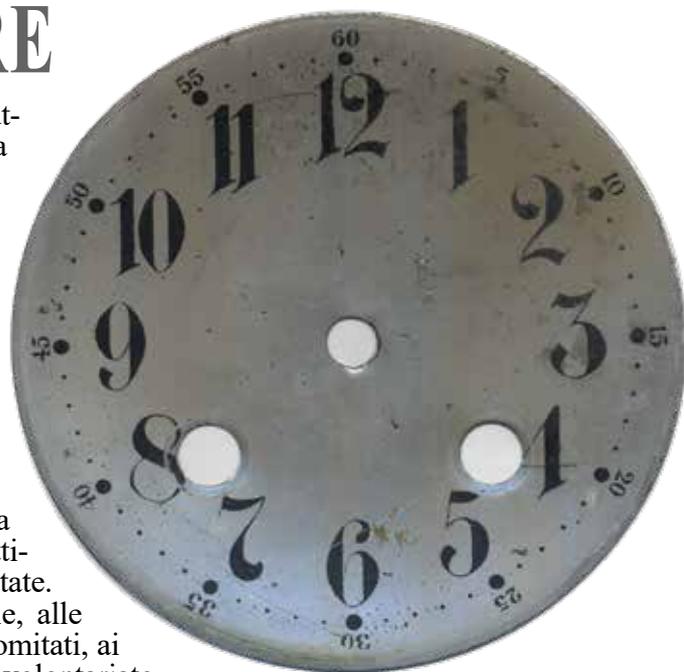
di Paola Gualfetti



È stato un gran bell'ottobre, caldo. Assisi si è messa in mostra in una maniera del tutto speciale. Sono tanti i fattori che hanno contribuito a renderla particolare e che si sono rivelati durante le molte passeggiate che mi hanno portato ad attraversare la città e le sue frazioni in varie direzioni. L'impressione di base è che siamo tutti in attesa di qualche cosa in città. Sarà per via dei Centenari Francescani e del prossimo Giubileo. Sarà per l'antico pellegrinaggio sulla tomba di San Francesco o per la fede più recente verso Carlo Acutis. Sarà per il numero di turisti, esorbitante rispetto al flusso del recente passato. Assisi sembra a volte Roma, a volte Pompei. E, semmai sia mai esistito un modello archetipico della città, esso gli assomiglia sempre di meno. Insomma Assisi, sotto i nostri occhi, sta vivendo una trasformazione così veloce che a volte si ha l'impressione di non essere abbastanza rapidi nel salire sulla giostra di domani. Eppure, invece, è proprio questo quello che dovremmo poter fare. Lo dico

rivolgendomi soprattutto a tutti coloro che a pieno titolo possono ancora oggi definirsi "assisani", vantare, cioè, una "assisinità" specchiata e indelebile. Ma lo dico anche agli angelani che, in fatto di turismo e fermenti culturali, vedono riempita la nuova piazza, e soprattutto il sagrato della Basilica in ogni fine settimana, d'inverno e d'estate.

Lo dico alle accademie, alle tante associazioni, ai comitati, ai circoli, a chi opera nel volontariato, a tutta l'anima religiosa che si esprime nelle confraternite, ad esempio, a tutto il popolo che ricorda Assisi del recente passato e spesso la rimpiange, dal centro della città a Santa Maria degli Angeli e a tutte le frazioni del territorio comunale. Occorre marciare al passo che ha preso la città di domani e che non è detto che sia poetico e emozionale come quello che ci lasciamo alle spalle. Anche se le cose stanno così, non si vede chi altro, oltre i cittadini di Assisi, di tutta Assisi - e con questo intendo capoluogo e frazioni - possa fare qualcosa per rendere la città di domani meno consumistica di



quello che vediamo sotto i nostri occhi. E concludo il mio "fermaglio" rivolgendo questo appello direttamente alle due candidate alla carica di Presidente della Regione. Citano il "modello Assisi" ma l'occhio è rivolto a Perugia. Mi piacerebbe sentire dire forte e chiaro che Assisi, nella Regione di domani, avrà un ruolo decisivo per l'Umbria tutta intera. Senza avere una parte più grande di quella che le compete, ma quella che le compete facendola valere tutta, fino in fondo.

Immagine concessa da Roberto Marani

Le nuvole a Castelbuono

Elvio Lunghi



Servizio pagg. 2-3

Briganti di casa nostra: il Cinichio

Paola Gualfetti



Servizio pagg. 4-5

Il Piatto di Sant'Antonio tra gli ulivi

Luca Quacquarelli



Servizio pag. 6

Il guardiano del Monte

Marcella Banditella Marcucci



Servizio pagg. 14-15



LE NUVOLE A CASTELBUONO

Se c'è una cosa bella sono le nuvole

di *Elvio Lunghi*

Parte tutto con un SMS ricevuto in Messenger da Livia Trigona, un'amica di Facebook che incontrai tre lustri fa nel cantiere di Santa Caterina ad Assisi. Livia era l'archeologa indicata dalla Soprintendenza per seguire gli scavi nel sottosuolo di Santa Caterina. Siete mai stati a sciacquetarvi al NUN? Acqua calda e fredda, posto prezioso. In origine c'era soltanto un oliveto alle spalle del Circolo Arci di Piazza Nova, che i miei fratelli acquistarono con un loro socio bastiolo per ricavarne un albergo. Poi mio fratello Antonio - Tonino per gli amici - chiese il permesso di poter fare uno scavo per vedere cosa c'era sotto. Sopra c'era il monastero medievale di Santa Caterina, sotto fu trovato un tratto sconosciuto dell'antico anfiteatro romano, con i pilastri a terra che furono poi rialzati. Se c'è un posto magico ad Assisi è questo qui, ti consente di fare una sauna in una SPA con annesso sito archeologico. Livia seguì gli scavi per

conto della Soprintendenza, mentre la mia sposa Christiane fu incaricata del restauro delle pietre. Di Livia ricordo soprattutto il riso contagioso. L'umorismo deve essere una virtù tra le archeologhe, abituate a passare il loro tempo sdraiate a terra, tirando fuori dal fango cocci e pietre che nelle mani dei restauratori si rivelano per vasi antichi o trabeazioni in frantumi. Oltre che al NUN, ho vista Livia ad Assisi rovistare nelle acque reflue di via Portica o nel sagrato della cattedrale. Si può ridere con mani e piedi immersi nelle acque nere e bianche di una fognatura? Se non ci sono alternative, cosa fare altrimenti? Si ride per non piangere, queste donne in guanti e tuta sembrano tanti bimbi piccoli che ridono pestando i piedi nelle pozzanghere per strada. E poi l'ho vista suonare il tamburo al seguito della marcia della pace da Perugia ad Assisi con il gruppo musicale Anarchia Ritmica: Drums for Peace, tamburi per la pace. Insomma a fine agosto ricevo un SMS da parte di Livia, che mi fa: "Per caso

ti sei occupato, tra studi e ricerche, di Castelbuono di Bevagna? Mi sembra di aver letto qualcosa, o me ne hai parlato tu, o forse mi confondo con Limigiano? Non trovo niente". Al che le rispondo: "È Limigiano, molti anni fa e scrivendo anche cose sbagliate. Marta Gaburri di Bevagna mi aveva chiesto di scrivere di un Crocifisso ligneo a Castelbuono, ma era così rovinato che le chiesi di lasciar perdere". E lei di nuovo: "Ah! Ecco allora forse me lo avevi detto a voce; mi ricordavo di un Crocifisso ligneo, mentre ho letto il testo su Limigiano. Ti spiego il perché della domanda. Con l'associazione di cui faccio parte, stiamo organizzando a Castelbuono l'evento annuale di ottobre: "Oltre i confini. Incontri di Arte, Cultura e Diritti Umani". Poiché quest'anno il focus è sul contrasto alla povertà educativa e all'impoverimento culturale, vorremmo inserire nel programma due momenti di approfondimento sul castello. Uno dedicato allo Statuto del 1345, l'altro sull'aspetto artistico. Ovviamente mi sei venuto in mente tu: idea da scartare? Vista la situazione del terreno del paese, avremmo pensato di coinvolgere anche Emanuela Ceconelli, la cui famiglia è originaria di Castelbuono: tu che parli nella piazzetta e lei che accompagna le persone in giro ...". Il messaggio è molto più lungo e articolato, taglio corto e rispondo: "Ho le foto di alcuni dipinti all'interno della chiesa. Emanuela è un'amica, se la coinvolgi sono contento". Siamo andati avanti a messaggi. Livia la conosco appena, però mi sa una persona buffa con una risata contagiosa. Emanuela è una storica dell'arte folignate con la quale ho scritto diverse cose insieme; purtroppo ha già un impegno, vuol dire che sarò solo. O meglio, il 29 settembre Maria Beviglia e Federica Romani parleranno dello Statuto di Castelbuono del 1345, il 6 ottobre parlerò io degli antichi dipinti presenti a Castelbuono: c'è tutto scritto nella locandina che gira nel Web. Farò vedere immagini di un'edicola sacra posta all'ingresso del paese, un'altra edicola nella piazzetta del castello, più altri affreschi e pezzetti di legno appartenuti a un Crocifisso nella sola chiesa superstite delle cinque ricordate da fonti storiche.



FRAGOLA

DAL 1961 IMPIANTI E TECNOLOGIE DI SUCCESSO

F.LLI FRAGOLA s.p.a.

Via del Caminaccio, 2 - 06088 ASSISI S. Maria degli Angeli, Perugia - Italia
 Tel. +39 075 80 52 91 • Fax +39 075 80 42 717 • www.fragolaspa.com

SIETE MAI STATI A CASTELBUONO?

Vista da lì Assisi è come un fiore sbocciato tra le fresche frasche, bianca e rosa da sembrare un roseto piuttosto che una città di pietra



Non è così lontano, è un castello dei monti Martani tra Cannara e Bevagna, poco sopra Cantalupo patria delle lumache. Google Maps lo dice distante da Jangeli 17 chilometri, 23 minuti in auto, è la stessa distanza dal centro di Foligno. Non mi sono mai occupato di Castelbuono, non ho nulla di pronto da riciclare, posso solo mostrare le foto che scattai anni fa approfittando dell'apertura della chiesa di Santa Maria, qualcosa da dire mi verrà. Lo faccio per curiosità, curioso di sentire quello che dirò, io speriamo che me la cavo. Lo ho fatto per anni in classe, proiettavo immagini scattate il giorno prima e le commentavo il giorno dopo davanti agli studenti, spiegandole a loro le spiegavo a me stesso. Castelbuono occupa una posizione incantevole, sull'altro lato della valle rispetto ad Assisi. Vista da qui Assisi è come un fiore sbocciato tra le fresche frasche, bianca e rosa da sembrare un roseto piuttosto che una città di pietra. Ora a Castelbuono non ci abita più nessuno, il solo residente stabile è un artista londinese, pittore scultore e poeta, che si divide tra i ghiacci finlandesi e le campagne umbre, e ha disseminato di sculture sue e di altrui i vicoli del castello. L'abbandono è recente, in pratica il paese si popola solo d'estate per i pochi Bed and Breakfast che vi sono, ma se nel 1345 Castelbuono si dette uno Statu-

to vuol dire che ospitava una comunità stabile, con leggi proprie e una propria identità. Su questo ferro batterò il mio maglio domenica 6 ottobre, davanti a una piccola folla che non sto a nominare, amici di Facebook ma amici anche da prima, manca solo Paola Gualfetti che non si sente bene. Insomma, trovatela voi una folla disposta ad ascoltarvi una domenica mattina col fresco che fa a ottobre! I social servono, gira tanta/troppo pubblicità per il piacere del loro inventore, ma comunque danno notizie, passano informazioni, costano meno di carta penna e francobollo. Il giorno prima avevo scritto su Facebook "Domani mattina, se non avete proprio nulla da fare e non volete accodarvi alle giornate FAI d'autunno, se siete in zona - Italia centrale - fate un salto a Castelbuono, castello di vetta tra Bettona e Bevagna; l'Umbria più autentica, la meno turistica. Mi sono fatto incastrare, ci sarò anch'io, anche se non so ancora come arrivare in carrozzina: qualcuno spingerà, spingitori di carrozzine per diversamente abili. Mi ha incastrato una conoscente che non vedo da anni.

INCONTRO CON LIVIA TRIGONA, ARCHEOLOGA E BENEFACTRICE

In una parola: buonista. Come si fa a dire no a una che passa le sue ferie in Africa a scavare pozzi d'acqua in Camerun? Non si fa, non ha trovato nessuno che parli delle immagini antiche nella chiesa e nella piazza di Castelbuono. Non ho niente da dire ma ho alcune foto. Proietto quelle e qualcosa da dire mi verrà. Save the date: domenica 6 ottobre ore 11 e 30. Una rimpatriata di buonisti, con l'aria che tira meglio buoni che cattivi. Questa sera preparerò un powerpoint, domani si vedrà: buonista anch'io? non è vergogna. Chi partecipa è pregato di donare un libro, esclusi libri scolastici ed enciclopedie. Ne avrete a casa libri già letti che impicciano?". Finite le chiacchiere con le immagini che scorrono su uno schermo, abbiamo fatto merenda a pane e salame e vino rosso: piacevole. C'è tempo per scambiare due chiacchiere con Livia, non fa più l'archeologa ma l'insegnante di sostegno. Lo fa bene, ha studiato, si è preparata, non è solo uno stipendio. Tornato a casa cerco notizie

nel web e mi si apre un mondo. Il nome Livia Trigona è associato a un gruppo intitolato "Omnes oltre i confini", nove soci con sede a Cantalupo di Bevagna. Le mie quattro chiacchiere a Castelbuono sono un incidente di percorso all'interno di un programma molto articolato. Il mainstream - tradotto: l'aria che tira - sono i diritti umani, con interventi musicali e vocali - altre chiacchiere! - in quattro sedi differenti: Castelbuono, Bevagna, Foligno, Perugia. Si parla di pace con molta musica e moltissima arte. Insomma è una storia che va avanti oramai da anni, tutto è partito dalla sinergia tra Livia, il suo compagno Fabio e Andrew Stevenson, l'artista girovago tra Finlandia e Italia che per anni ha tenuto mostre collettive sul tema della pace a Castelbuono. Sono distratto, non ne sapevo nulla, ma grazie al web posso rimediare. Perché non di sole chiacchiere si tratta, Livia e Fabio si sono sporcate le mani per aiutarli a casa loro, raccogliendo fondi e utilizzandoli per scavare pozzi d'acqua potabile nell'Africa subsahariana in Camerun e Benin. Nel sito "Omnes ... oltre i confini" ci sono ampi resoconti di questa avventura buonista, che tanto avventura non è perché di cose pratiche si parla. Pescò un pezzo a caso dal suo blog in data 19 luglio 2024, è il dire e il fare ma senza in mezzo il mare: "Questa mattina l'attesa dell'arrivo di Junior rallenta i tempi di partenza. Nel campo fuori dall'hotel si sta svolgendo una partita di calcio tra guardie e carcerati, qualche ragazzo si ferma sul margine della strada a guardare e Yannick si siede su un tronco insieme a due di loro, anche noi ci fermiamo fuori dal cancello, appena il pallone rotola sulla strada e si accorgono di noi, i giocatori ci invitano a raggiungere il campo, decliniamo l'invito, ma rimaniamo ancora qualche minuto a seguire l'incontro, poi torniamo dentro, Junior ancora non si vede, nel frattempo Madeleine ha indossato una delle magliette regalate e ci chiede una foto. Sono ormai le 9:30, decidiamo di partire con una solo moto, dobbiamo passare a Momo, prima di raggiungere il pozzo". Livia oltre alle mani ha anche una buona penna. Se c'è una cosa bella sono le nuvole, quante nuvole nel cielo di Castelbuono!

Briganti di casa nostra: Guglielmi Nazzareno detto Cinicchio

Dopo il feroce assalto ad una diligenza si rifugiò con la sua banda in una grotta appena fuori le mura di Assisi, ben nota all'angelano Marcello Betti che ne ha consentito la visita

[...] Così chiamato perché basso di statura, ha qualcosa di leggendario, di romantico: aveva la faccia grossa, i sopraccigli ispidi, la corporatura tozza, non sappiamo il perché egli si sia dedicato alla pericolosa vita di bandito da muratore che era. Dai documenti risulta che i primi suoi misfatti sono in data 28 maggio 1860 e si concludono verso gli ultimi mesi del 1864. Quattro anni di vita avventurosa e piena di emozioni. Leggendo il crudo atto giudiziario firmato abbiamo un quadro della brutalità e malvagità di Cinicchia e dei suoi complici ... viene spontaneo domandarsi se i vecchi del suo paese che raccontavano la sua storia avessero ragione o no. Alcuni ritenevano che Cinicchia fosse un brigante comune, invece quelli della leggenda lo descrivevano umano e generoso verso i poveri e crudele con i ricchi. Credo che avessero ragione un po' tutti, tant'è vero che, in un processo, in un capo di accusa si legge: "tentata estorsione per avere il Cinicchia inviata al sindaco di Sigillo una minatoria in cui si domandavano scudi 200 per elemosina a sette poveri disperati e ci voleva una pronta risposta. Nel 1862 viene rinchiuso nelle prigioni di Palagia di Ancona ma egli e gran parte della sua banda riescono a fuggire con la complicità di ignoti che gli procurarono seghe e scalpelli, tagliarono le sbarre delle inferiate e aprirono la porta del procuratore del Re ritornando finalmente all'avventura e alla vita libera della carabina. Siamo al 25 ottobre 1864, una mattinata fresca e odorosa, gli uomini di Cinicchia sono in agguato lungo la strada Foligno Nocera esattamente al punto Pontaccio, dopo qualche ora di attesa si ode finalmente lo sbattere degli zoccoli dei cavalli e lo scricchiolio della vettura che avanza traballante dai ciottoli e che portava Francesco



Squinquerillo, cassiere della società Jorck. La preda doveva essere ben succosa perché dei lancieri scortano la vettura. I cuori dei banditi hanno sussulto, in silenzio abbrancano con mano un poco tremante la carabina, quando la voce del capo il quando capo, il terribile Cinicchia, vestito di scuro, con cappellaccio sugli occhi e benda nera alla faccia dà un ordine secco, una carabina spara a salve provocando scompiglio all'ordinato corteo. I lancieri capiscono il pericolo e tentano di reagire ma altri colpi ben assestati raggiungono alcuni di loro i quali cadono da cavallo feriti mentre gli altri alzano le mani. Il cerchio dei banditi si fa intorno alla carrozza, il capo ordina di scendere al signor Squinquerillo che è terribilmente pallido e tremante, gli si intima di consegnare armi e denaro. Il bottino personale è costituito da una pistola o un orologio e un borsellino contenente tre o 400 lire. Si fa una perquisizione all'interno della carrozza e si trova la cassaforte che il funzionario trasportava. A colpi di ascia

la si sfonda repentinamente mentre la più lieta delle sorprese appare agli occhi dei banditi: monete d'oro sonante ben 150.000 lire. Il tutto viene messo in piccoli unti sacchi e si riprende la via della foresta, la via dell'incertezza mentre gli ultimi armati intimano il silenzio con minacce. È questa l'ultima prodezza del bandito giacché la giustizia colpiva finalmente la banda. Quasi tutti vengono assicurati alla giustizia, alcuni si nascondono in una grotta nei pressi di Porta Perlici ma vengono scoperti. La guardia nazionale tenta di far arrendere i



malviventi che reagiscono a colpi di fucile, inutilmente si spara da ambo le parti, non vogliono cedere, si ricorre allora ad un mezzo persuasivo: si accende della paglia bagnata all'imbocco del rifugio e nel fuoco asfissiante cadono ad uno ad uno i briganti stringendo la fida carabina che aveva fatto tremare di terrore tutta la contrada. E Cinicchio? Di notte, tra le viuzze di Piazza Nova, si aggira come un cane randagio strisciando lungo i muri, va a rifugiarsi in casa di un amico, più tardi sarà spedito come merce dentro una botte vuota di baccalà e viene mandato in America. Va lontano a morire, lontano dalla giustizia, lontano dai suoi fidi che languono nelle oscure prigioni, lontano dalla sua Assisi che lo temette e lo amò ad un tempo, da quella Assisi che lo doveva giudicare un bandito malvagio o un bandito umano che rubava i ricchi per dare ai poveri. Chi dei vecchi aveva ragione?

Maceo Angeli
da "Sogni e Ricordi"





Cronaca di una discesa nella grotta di Cinicchio

Da una ricostruzione dell'amico perugino Francesco Brozzetti, pubblicata su Facebook.

Lo ha guidato Marcello Betti, un "minatore" della storia locale. Con sincera passione scruta incessantemente pietre e vicende del nostro territorio

“Eravamo dietro la Basilica di San Francesco, poco lon-

tano scorreva il Tescio, sul profilo del monte incombeva la Rocca.

La grotta presentava una piccola apertura, bisognava entrare di schiena, ci apparve comunque non una grotta ma una struttura in pietra ben strutturata e addirittura intonacata lungo il corridoio che conduceva ad un secondo locale e Marcello Betti parlava. È stata molto più di una bel-

la ma scontata passeggiata in qualsiasi altro posto affascinante.

La sconosciuta grotta dove sembra si fosse rifugiato il bandito altro non era dunque che una struttura molto antecedente a lui e addirittura risalente ai tempi di Francesco o forse ancora prima

(Immagine tratta da: <https://folkpages.wordpress.com/2007/05/27/terra-di-briganti/>)



Dott. Petasecca Donati Leonello
ANGIOLOGO, CHIRURGO VASCOLARE

PREVENZIONE E TRATTAMENTO DELLE VENE VARICOSE: DOPPLER VENOSO E SCLEROTERAPIA.

Nel nostro centro Fisi-Medico polispecialistico ad Assisi, offriamo soluzioni innovative e sicure per il trattamento delle vene varicose, un problema comune che affligge molte persone, soprattutto donne. Grazie alle tecnologie avanzate e all'approccio personalizzato, è possibile ottenere risultati efficaci e duraturi. Scopriamo insieme come.

Le vene varicose non sono solo un problema estetico, ma possono incidere sulla salute. Non rimandare: con una diagnosi precisa e un trattamento mirato, è possibile migliorare il benessere generale in tempi brevi e con risultati ottimali.

Identificazione precisa con il Doppler Venoso. Il primo passo per affrontare le vene varicose è una diagnosi accurata. Il Doppler venoso è un esame non invasivo che, grazie agli ultrasuoni, permette di valutare lo stato delle vene, individuando eventuali anomalie nel flusso sanguigno. Questo strumento è fondamentale per stabilire un piano di trattamento su misura e prevenire complicazioni.

Trattamento mirato con la Scleroterapia. Una volta effettuata la diagnosi, uno dei trattamenti più efficaci è la scleroterapia. Questa tecnica prevede l'iniezione di una soluzione sclerosante direttamente nelle vene varicose, che provoca la chiusura delle pareti venose e la progressiva scomparsa del problema. È un trattamento ambulatoriale, rapido e con tempi di recupero minimi.

Ambulatorio chirurgico: un ambiente sicuro e controllato. Nel nostro centro, i trattamenti vengono eseguiti in un ambulatorio chirurgico dedicato, dotato di attrezzature all'avanguardia e un team altamente qualificato.

PRIORA CHIAMA PRIORE DI MERCOLEDÌ



30 ottobre 2024: primo appuntamento dei mercoledì delle Priore Serventi con gli ex priori. Un'iniziativa nuova nella storia del Piatto, perché non se ne perda la memoria e ci si incontri raccontando momenti vissuti negli anni. I prossimi saranno il 6, il 13 e il 20 novembre. Presenti: Franco Busti prioranza 1972, Giovanni Marzi 2006, Massimiliano Ricciarelli 2006, Vincenzo Di Santi 2006, Moreno Bastianini 2007, Cavallucci 2007, Caponi Lamberto 2007, Bartolini Giorgio 1998, Trinoli Alessandro 2008, Baldelli Sergio 2008, Andreani 2008, Dino Siculi 2009, Bastianini Velasco 2009, Panzolini Pierluigi 2009, Ciancaleoni Giorgio 2009, Lollini Orazio 2009, Giancarlo Betti 2010, Marco Tili 2010. Per il direttivo presenti il presidente Giovanni Granato, i priori Marco Carloni, Elvio Daiani, Luigi Capezzali. Tanti i racconti, con Di Santi che ha persino portato la bottiglietta da mezzo litro di vino che veniva donata a tutti i consumatori del Piatto. Un clima di amicizia che ha attraversato il tempo

TUTTI A RACCOLTA IL PIATTO TRA GLI ULIVI



Il 13 novembre 2024, presso l'uliveto comunale di Assisi, ha avuto luogo lo straordinario incontro delle Priore 2025 con l'Associazione AIPD Persone Down e Parrocchia di Santa Maria degli Angeli per raccogliere le olive tutti insieme. Un momento di socialità che, per la prima volta nella storia, ha portato il Piatto sui campi. Un grazie a tutte le persone che hanno contribuito a rendere speciale questa giornata: famiglia Elisei, l'associazione Priori, i ragazzi della Parrocchia, gli scout Bastia Umbra, e tutti i presenti.



(Il dio) Giano



con l'architetto Simone Menichelli

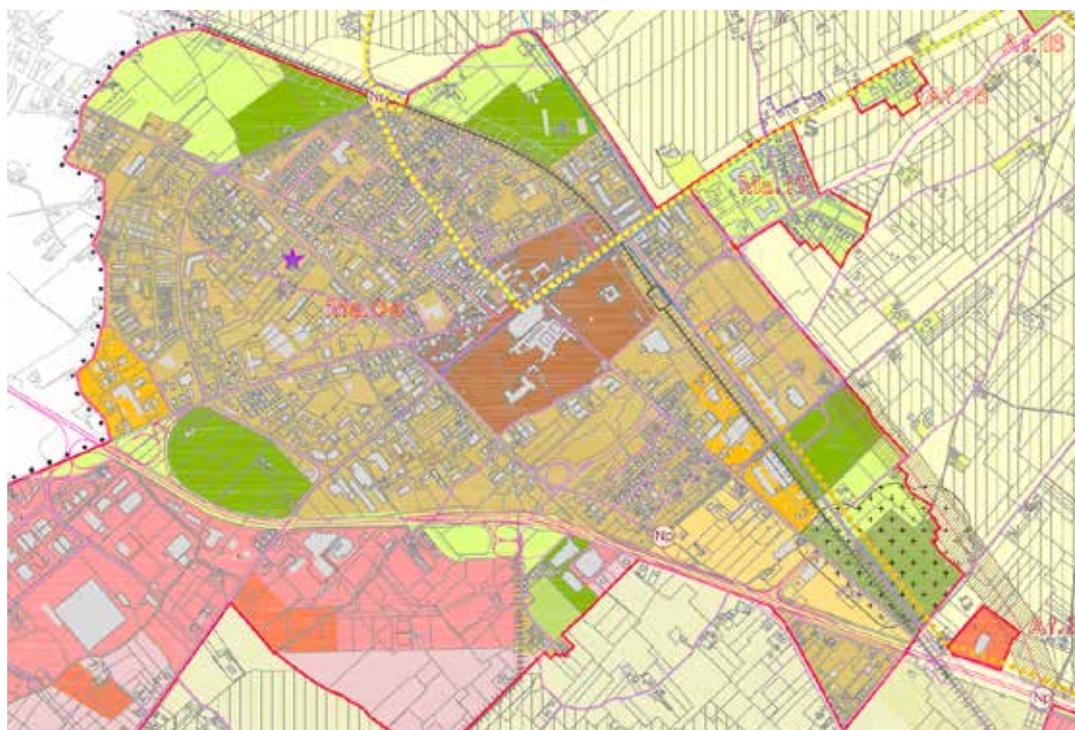


ARTE ARCHITETTURA AD ASSISI IERI E DOMANI

AAA cercasi luoghi di aggregazione

Occorre valorizzare l'area angelana dei Portali prima che sopraggiunga il degrado

Molto spesso ci troviamo in difficoltà pensando ad un luogo di incontro nella nostra città. Quante volte ci scervelliamo nel cercare un bel luogo (sia al chiuso che all'aperto) per incontrarci con amici, colleghi o ospiti? La progettazione di una buona città deve tener conto di luoghi di aggregazione basandosi sulle esigenze della comunità, della accessibilità e della sostenibilità, affinché possano davvero servire come punti di incontro e socializzazione. Parchi e giardini, Piazze, biblioteche, centri culturali, centri sportivi, mercati, spazi di co-working: sono solo alcuni esempi di luoghi che non rappresentano solo un'opportunità di incontro, ma contribuiscono anche a creare un senso di comunità e appartenenza. Se andiamo ad esaminare Assisi nella sua interezza, allargandoci fino ai comuni limitrofi, possiamo renderci conto che ci sono numerose aree non valorizzate che oggi rappresentano una vera zona buia, per meglio dire "non luogo", nel tessuto urbano. Una su tutte è la zona dei Portali a Santa Maria degli Angeli: un'area urbana caratterizzata da scarsa qualità e scollegata dal resto della città. Per non parlare delle varie aree verdi abbondanti sparse nel nostro



comprensorio che ad oggi non possono far altro che gridare vendetta. Queste problematiche ce le portiamo dietro da anni e di certo la soluzione non è dietro l'angolo. Per affrontare il degrado in queste aree, è fondamentale un approccio integrato che includa investimenti in infrastrutture, servizi sociali, programmi di riqualificazione urbana e iniziative di coinvolgimento della comunità. Strategie come la creazione di spazi di aggregazione può contribuire a rivitalizzare queste zone e migliorare la qualità

della vita dei residenti. In un periodo storico in cui fondi e contributi nazionali e internazionali sono all'ordine del giorno è sicuramente necessario agire con l'obiettivo di migliorare le nostre città. Ci preoccupiamo tanto e troppo di riqualificare o creare nuove strutture fini a sé stesse, anche se potenzialmente utili, ignorando il fatto che senza una solida base, senza i giusti collegamenti, senza una visione di insieme è pressoché inutile o poco efficace agire nel territorio. Nelle città che nascono intorno ad un

nucleo importante come Santa Maria degli Angeli e che con il tempo si sviluppano e si allargano sempre di più, anche di conseguenza allo spopolamento dei centri storici, è ancora più difficile dare un senso compiuto e strategico all'assetto urbano. Investire in dei progetti in larga scala è di certo un ottimo modo per prepararsi per il futuro: non soffermiamoci al dito che indica, ma puntiamo lo sguardo verso la luna.

Simone Menichelli


di Luca Quacquarelli
Via G. Becchetti, 42b - S. Maria degli Angeli
328.0974555 - www.assisivirtual.it

**SITI INTERNET
GRAFICA
ASSISTENZA PC
IMPAGINAZIONE**


ROSSO PULIZIE srl
Pulizie Civili e Industriali Interne ed Esterne - Giardinaggio - Manutenzioni
via Raffaello snc. 06081 - Santa Maria degli Angeli - 333.6614098 - rossopulizie@gmail.com

Un diamante d'amore per Marilena e Giovanni Apostolico

Cavina Marilena, nata a Marradi nel 1946 sull'appennino toscoro magno in provincia di Firenze e Giovanni Apostolico nato ad Assisi nel 1938 si sposarono a Chevres in Svizzera nel cantone francese il 5 settembre 1964. Nello stesso giorno hanno festeggiato i sessant'anni di amore insieme al figlio Jean Claude con la moglie Katiuscia, la figlia Claudia con il compagno Gabriele, i nipoti Gianluca e Federico, la consuocera Mariella. Un rapporto solido e meraviglioso, insomma quello che tutti auguriamo a chi convola a nozze. Le loro nozze hanno la lucentezza del diamante. Auguri ai giovani sposi anche da noi tutti de IL RUBINO.



Gli anni sempre belli dell'amica Santa Lanite (Santina)

Non lascia passare il tempo nel vuoto. Santina riempie sempre i suoi giorni con azioni concrete che emanano ottimismo e vita. E lei è sempre uno splendore di allegria. Di recente ha scritto un libro "Sorrìdi sempre, che fa bene al cuore" sui suoi giorni difficili ma sempre superati dalla concretezza e dalla fede. Ora addirittura sta dando da fare per creare un film che possa servire a scopi benefici per gli anziani. Più di così! Brava Santina, ti auguriamo ancora tanti compleanni di serena e operosa vita.



Tre cinquantenni e il loro solido Patto di Amicizia

Maria Pia Barbini, di Tordandrea, Monia Lestini, di Palazzo, Daniela Cruciani, di Santa Maria Degli Angeli, nate nel 1974, ma chiaramente in mesi diversi, hanno festeggiato sempre insieme i loro scintillanti anni, feste chiuse da Daniela il 18 ottobre. Tre diversissimi temperamenti, tre esistenze parallele unite da un tenace sentimento di amicizia restata inalterata nel tempo. La dinamica Maria Pia e l'equilibrata Daniela si frequentano dal 1986, ancora acerbe adolescenti. Poi l'affabile Monia ha completato questo gradevole terzetto che cammina, cammina, nella realtà e nella storia, lasciando anche fisiche, leggere orme sul territorio: sono infaticabili, appassionate runner. Gli auguri più affettuosi di buona vita alle carissime amiche che gradiscono, sopportandola, anche la mia compagnia, ringiovanendo i miei anni. Con animo grato.



Paola Gualfetti

Liliana e Leonardo Cruciani Nozze d'oro festeggiatissime

Sono tornati a rinnovare il loro amore nella Cripta della Basilica di Santa Maria degli Angeli come cinquant'anni prima, in un'affettuosa cornice familiare e un celebrante straordinario, fra Danilo, il figlio che veste il saio francescano con fervida fede. Era il 6 ottobre 1974, appena le festività francescane e, nello stesso giorno, con i figli Danilo e Francesco insieme alla nuora Fabiola e la nipote Annachiara, hanno ricevuto i voti augurali di parenti ed amici. Agli angelani sposi e amici anche il nostro affettuoso augurio da parte de Il Rubino.



In un ambiente familiare
i gusti tipici dell'Umbria

Uscita
Assisi - S. Maria degli Angeli

Via Los Angeles

PERUGIA

HOTEL - RISTORANTE
LA TAVOLA ROTONDA
PIZZERIA

Via Los Angeles, 9
 S. MARIA DEGLI ANGELI
 Tel. 075 8043328 / 9

original
sport specialist

RIVOTORTO DI ASSISI - PONTE SAN GIOVANNI

Adelio Toppetti e i suoi meravigliosi ottant'anni

Lo scorso 5 ottobre Adelio Toppetti ha tagliato questo bel traguardo di vita. Insignito del titolo di Cavaliere della Repubblica, ha lavorato nel corpo della Guardia di Finanza per 36 anni in molte città italiane. Tenace il suo impegno nello sport e nel sociale come presidente nella Volley 86 di Petrignano e vicepresidente Associazione Avis di Perugia. È persona conosciuta e apprezzata per essere stato anche "sentinella" di Assisi e del territorio in qualità di presidente dell'Associazione Vigilanza del Comune con il quale ha collaborato nei Volontari per Assisi presidiando il territorio e segnalando casi di pubblica necessità. A festeggiarlo con orgoglio e affetto la moglie Giuseppa, i figli Manuela e Laura, i nipoti e parenti tutti. Auguri di buona vita anche da noi de IL RUBINO.



Oro sulle felici nozze Cavallucci e Brufani

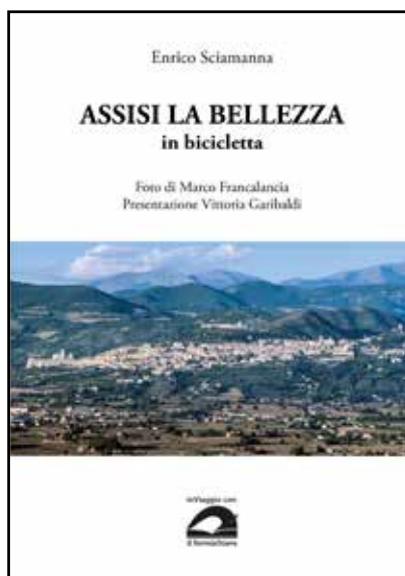
La coppia angelana Doménico Cavallucci e Ivana Brufani è tornata domenica 27 ottobre al santuario di Montecosco, come mezzo secolo prima, per benedire il considerevole traguardo d'amore coniugale. Una fortunata e benévola trama celeste ha voluto che anche allora sia stata una bella domenica con un sole splendente. Ancora giovani e in ottima forma, e soprattutto felici, sono stati festeggiati dalla figlia Barbara e le amatissime nipotine Letizia e Francesca, oltre ai fratelli Pietro Cavallucci e Italo Brufani. Agli auguri di familiari e amici ci uniamo anche noi de IL RUBINO.



Il fascino di Assisi e delle frazioni attraverso le due faticose ruote

Tredici itinerari ben studiati e descritti dall'assiano Sciamanna con foto di Francalancia

Scritto nella quarta di copertina, a proposito dell'autore assiano Enrico Sciamanna: "Ha avuto un passato sportivo e sa andare in bicicletta". Se leggi il suo libro si evince che ha proprio ragione. È riuscito con tredici itinerari ad attraversare su due ruote, lentamente, gli spazi aperti della campagna, delle colline per entrare con discrezione, accompagnato da un po' di fatica, negli stretti vicoli e nelle strade di Assisi e delle sue frazioni. Si parte da Santa Maria degli Angeli fino alle frazioni montane, ai castelli del territorio, con escursioni facoltative a Sant'Angelo in Panzo, Sant'Antonio al Subasio, Petrata, San Donato, Paganzano e, intorno a queste meraviglie, note di storia, dell'arte e aneddotica, molto spesso anche ignota o quantomeno poco



conosciuta. Ti porta persino vicino alla grotta del Subasio dove fiorisce la leggenda del Cinicchio. Tra i tesori artistici e ambientali di tutto rispetto, è il caso di ricordare proprio questa peculiarità esaltata dal volume: l'Assisi, definita "minore", ma solo per certe guide turistiche. Si legge che il ciclista onesto, in cuor suo, sa che non è la meta a motivarlo ma il tragitto. Piccole soste, pendenze e salite che percepisci anche dalle righe, favorite da adeguate foto, quasi piccole pietruzze di un mosaico assiano. Un libro di tal fatta vale se si mettono insieme, armoniosamente, uno storico, un fotografo, un editore: Enrico Sciamanna, Marco Francalancia, Marcello Cingolani de "Il Formichiere". Operazione riuscita.

Paola Gualfetti

	<p>MIAL F.lli Massini Srl Via Porziuncola, 28 06081 Tordandrea di Assisi (PG) Italy Tel. + 39 075 8043623 + 39 075 8042312 Fax + 39 075 7827493 + 39 075 8043278 www.mftecno.com - www.mial.it</p>	
--	---	--



Mauro Tiberi legatore medievale in Bevagna

Un lavoro impegnativo ma soddisfacente di un artigiano artista che vuole anche insegnare

In un magazzino dismesso di un forno per il pane in Via Santa Margherita nel centro storico di Bevagna si trova il laboratorio del legatore Mauro Tiberi, nativo di Grosseto, classe 1957. Da giovane per tre anni ha svolto l'attività di apprendista rilegatore presso il laboratorio "Legatori Senese" dal mastro Ernesto, detto il Senese. Tiberi per le sue origini è soprannominato il Maremmano. Dopo il servizio di leva per 12 anni ha gestito in proprio una legatoria poi nel 1993 ha cambiato lavoro. Ma la passione di rilegatore è rimasta forte. Arrivato a Bevagna nel 2000, assistendo alle Gaitte, ha iniziato una ricerca storica sulla tecnica della legatoria medievale. All'interno del suo laboratorio di circa 10 mq ha disposto tutto il necessario a portata di mano, inoltre ha collocato macchine utensili dei primi del '900, quali una Martini cucitrice di fogli a filo Refe, una storica cesoia a contrasto dell'azienda Perallini-Turchi di Firenze,

per taglio e rifilatura di fogli di grande formato, comprate usate da chi dismetteva l'attività artigianale per dare spazio alla produzione industriale. Dello stesso periodo utilizza un "tavolo pressa" fisso in legno per libri di grandi dimensioni. Possiede una discreta quantità di utensili antichi, come una pressa portatile in legno per lavorare la costola di ogni tipo di rilegatura, una pressa manuale in vetro, esemplare unico realizzato da un mastro vetraio, per lisciare e calandrare la carta. Dialogando, Mauro espone la differenza tra artigiano e artigiano-artista. Il primo è soprattutto un esecutore di un progetto altrui, che richiede di eseguirlo più fedelmente possibile alle direttive definite dal committente, l'altro, l'artigiano-artista, realizza un'opera pensata e realizzata dalla sua esperienza e capacità intellettuale sviluppando semplici spunti di ciò che il cliente desidera. La maggiore capacità consiste, nel caso specifico, di attuare

la rilegatura di un libro con una copertina che sia consona all'argomento nel testo e contemporaneamente soddisfi il richiedente. Altri arnesi specifici sono la morsa manuale per composizione tipografica in ottone del 1700, e svariate matrici di origine antica per fregi decorativi da imprimere a caldo sulle pelli, costituiti da motivi lineari o filigrane gotiche di stile francese. Per donare maggior pregio alla copertina spesso si interpone fra lo stampo e la pelle una sottile foglia d'oro che risalta e impreziosisce maggiormente il motivo ornamentale. Per riscaldare gli stampi marchiatori utilizza un fornellino ad alcol, per tagliare le pelli e la carta con precisione impiega forbici di diverse dimensioni e di varie forme, per ricavare fori di differenti ampiezza, necessari al passaggio dei fili per cucire il pellame, è dotato di lesine dritte e ricurve, grosse e sottili. Pinze di forme insolite per tirare e sottendere le pelli per una loro più corretta aderenza

alla copertina sottostante. La coperta riveste le pagine assemblate in fascicoli, la cui somma costituisce un libro, per la loro unione, sempre in numero dispari, si provvede preventivamente a bloccarli nella pressa fissa, successivamente si procede alla segnatura del dorso, che consiste in tagli di limitata profondità attraverso i quali si infilerà l'ago per la loro cucitura impiegando filo bianco di cotone, inducendo la somma dei fogli a restare uniti e fissati. Il suddetto cordoncino viene più volte strofinato nella cera per evitare lo sfaldamento delle fibre di carta e maggiore scorrevolezza all'interno della segnatura. Successivamente all'unione dei quinteri, fissati temporaneamente in un pressino portatile, si applica la colla sul dorso assumendo così maggiore rigidità e consistenza. Verranno rimossi dopo l'essiccamento del legante e le necessarie rifiniture. La fase conclusiva è il rivestimento delle risme con la copertina. L'abilità artistica del rilegatore

MELIORGOMMA PNEUMATICI NUOVI
DI TUTTE LE MARCHE
E RICOSTRUITI

Servizi: freni, ammortizzatori, tagliandi

SANTA MARIA DEGLI ANGELI - Via Protomartiri Francescani - Tel. 075 8041760

VISCONTI

CENTRO VITTORIO VISCONTI
335.30.24.33

Con Visconti sempre in linea...

Via G. Ermini - S. Maria degli Angeli (PG) - Tel 075.8041695 - Fax 075.8040097
e-mail visconti_elettronico@tin.it - Partita IVA 01623560545

tore si evidenzia nella realizzazione della coperta in cartone o legno di pioppo, ricoperta con pelle di capretto (marocchino) o di maiale (scrofa per pelle più tenera e rosata), oppure tessuto di seta o velluto. A completare la rilegatura medievale si aggiungono caratteristiche borchie metalliche con la testa sagomata con forme geometriche. La temperatura dei fregi da imprimere sulla pelle o sulla foglia d'oro deve essere controllata per evitare di rovinare la superficie da incidere e il monitoraggio rapido lo esegue più volte il legatore portando direttamente la matrice riscaldata sulla mano in corrispondenza dell'adduttore del pollice.

Sugli scaffali sono presenti diversi libri campionario di lavori svolti e elaborazioni da proporre al cliente. Un lavoro impegnativo ma di soddisfazione è stata la legatura di una Divina Commedia in tre volumi formato A4, manoscritti ricostruiti da un amanuense per conto di un privato, legato in pelle 2 volumi e 1 in pergamena. Mauro è disponibile per insegnare a giovani e appassionati al fine di mantenere vivo il mestiere. Per diffondere le sue conoscenze partecipa, a livello nazionale, a vari mercati medievali rievocativi dove espone i prodotti e divulga la sua arte, oltre a partecipare attivamente alle Gaita a Bevagna. Per la sua

conoscenza nel trattare la pelle ha restaurato un antico fodero di fucile che gli ha permesso di dimostrare la sua capacità nell'applicarsi e all'occorrenza affrontare nuovi progetti. Ha tenuto corsi di legatore presso le scuole medie inferiori a Montefalco. Mauro e tutti quegli artigiani che partecipano alle Gaita per mostrare la loro arte sono considerati traghettatori di eredità culturale e spirituale dei mestieri medioevali, come importante patrimonio del passato per le generazioni successive, specifici storici attivi e partecipativi di beni materiali e immateriali. Valori culturali da rivalutare.

Walter Malagoli



La sede della rilegatoria di Mauro Tiberi in via Santa Margherita a Bevagna,

Così emigravano la maggior parte degli italiani in regola

L'angelano Massimo Mancinelli ha lavorato duro all'estero creando professione e buon nome



Due angelani, Franco Migliosi e Paolo Minciarelli, sono venuti in redazione per presentare Massimo Mancinelli, nato a Jangeli il 13 dicembre 1942 ed emigrato dopo gli studi professionali. Infatti aveva frequentato la scuola alberghiera di Rimini e di Tesero nel Trentino

e, per il felice esito dei suoi studi, era stato richiesto all'estero con regolare contratto di lavoro.

Dopo un periodo di sei mesi, da Lindau in Germania si è trasferito a Karlsruhe, dove ha prestato servizio in qualità di cameriere in alcuni ristoranti.

La sua situazione economi-

ca diveniva pian piano più prospera tanto da consentirgli di prendere in affitto un piccolo ristorante che ha gestito fino al 2010. Nel 2000 ne aveva acquistato lo stabile e i relativi appartamenti. Sposato nel 1967 con Inge, ha avuto una figlia, Claudia. Impegno, buona volontà, tenacia, sono stati i valori fondanti della sua vita da emigrato senza mai dimenticare la nativa Santa Maria degli Angeli.

Nella foto, gelosamente custodita, Massimo è ritratto insieme alla moglie con la sua Mercedes 220B con la quale, orgogliosamente, tornava in paese per ben due o tre volte l'anno.

Certamente un buona dose di fortuna è stato l'ingrediente giusto, ma ancor più il rispetto delle regole e la laboriosità sono la cifra identificativa del nostro Massimo, che parla tedesco con Jangeli nel cuore.



**BUINI
LEGNAMI**

Ufficio e deposito: Zona Industriale
Santa Maria degli Angeli
Tel. 075-8043643 - Fax 075-8041646
E-mail: fbuiini@tiscalinet.it - www.buinilegnami.it



RESORT SPA GOLF
Valle di Assisi

Relax a pochi passi da te.



VALLE DI ASSISI RESORT • SPA • GOLF • RISTORANTE • EVENTI tel. +39 0758041580 email: info@vallediasisi.com sito: www.vallediasisi.com

CORRISPONDENZE

Santa Maria degli Angeli dal 1930 al 1970

ANGELANE

La rubrica curata da Claudio Claudi con notizie di cronaca varia che vanno dagli anni '30 fino agli anni '70 del Novecento angelano. Le note sono tratte da articoli di quotidiani scritti dal dottor Cleante Paci, amato medico condotto a Santa Maria per oltre mezzo secolo. Raffinato e accurato corrispondente per La Nazione, Il Messaggero e il Giornale d'Italia.

Santa Maria degli Angeli, 28 novembre 1956

IMPIANTERANNO UNA STAZIONE DI CARBURANTI NELLA PIAZZA DI SANTA MARIA DEGLI ANGELI?

La segnalazione di un albergatore. Una serie di gravi obiezioni contro il progetto.
La necessità di tutelare l'interesse, il decoro e la sicurezza del nostro paese

“Una lettera del proprietario di un albergo, il signor Nello Biagetti, ci segnala una questione importante sia dal punto di vista della sicurezza, dell'estetica cittadina che del turismo. Il signor Biagetti afferma nel suo scritto che – secondo quanto gli consta – sta per sorgere nella bella piazza di Santa Maria degli Angeli, a fianco della basilica della Porziuncola e del palazzo comunale, una stazione di rifornimento di carburante. L'idea di collocare un simile impianto proprio nel centro del paese è indubbiamente discutibile e perciò il Biagetti si appella al buon senso delle autorità locali, al Prefetto e agli organi competenti a tutelare le bellezze artistiche e naturali, perché non venga deturpato l'unico luogo bello, centrale e disponibile per i turisti in Santa Maria degli Angeli, paese di rinomata importanza religiosa e turistica. Si deve tener conto infatti che nella piazza esiste anche uno dei più importanti alberghi del luogo, ove sostano numerosi forestieri. L'impianto ridurrebbe ulteriormente lo spazio che



i veicoli hanno per la loro manovra. Il Biagetti inoltre invita a non sottovalutare un altro aspetto della questione, quello della sicurezza e ricorda che nel 1947 scoppiò un incendio al distributore posto all'inizio della via Assisi e mise a rischio l'incolumità delle case e della medesima basilica, che per fortuna furono prontamente domate

dall'intervento coraggioso di alcuni passanti e delle persone del luogo subito accorse. Si tratta insomma di salvaguardare l'interesse, il decoro e la sicurezza di un intero paese che vive eminentemente sul movimento turistico. La lettera così si conclude: “Tali installazioni trovano più adatta sede in periferia, nell'attigua strada naziona-

le, come dimostra il percorso Perugia-Foligno, ove nei trentacinque chilometri della strada statale 75 funzionano regolarmente e senza alcuna molestia oltre dieci stazioni di rifornimento. Che cosa ne pensano le autorità, Sindaco, vigilanza del pubblico ornato, i frati minori della basilica? È augurabile che si provveda senza indugio”.

Gaspardi Francesco

di Gaspardi Luca

COSTRUZIONE IMPIANTI
TERMOMECCANICI IDROSANITARI

Via Los Angeles, 5 - Santa Maria degli Angeli
Tel./Fax 075.8041608 - E-Mail: gaspardi@libero.it

“ORA”

OFFICINA AUTORIZZATA **FIAT**

Zona Industriale - SANTA MARIA DEGLI ANGELI
Tel. 075.8042779



RIONE FORNACI SECONDA EDIZIONE SAL800

Un viaggio di ricerche nella storia, moda, fotografia con grandi e piccoli

Domenica 29 settembre Il Rione Fornaci ha presentato la seconda edizione dell'evento culturale SAL800, curato dal gruppo spettacolo del Rione.

L'evento, pensato ed ideato come approfondimento su eventi storici, abiti, mode, tendenze ed evoluzioni del XIX secolo, si pone come anello di congiunzione tra quello che il Rione Fornaci mette in scena tra un'edizione e l'altra de J'Angeli 800, Palio del Cupolone, puntando alla valorizzazione del lavoro svolto dal Gruppo Spettacolo, ovvero costanti ricerche, approfondimenti e studio delle fonti per la realizzazione dello spettacolo di piazza e del corteo storico, che ha portato, nelle ultime tre edizioni, all'ottenimento di patrocini culturali.

L'evento, condotto da Guendalina Passeri e Roberto Falcinelli sotto l'occhio attento del Capitano, Roberto Catanossi, e supportato da tutto il Consiglio (e non solo!) del Rione ha trasportato i presenti in un accattivante viaggio nella Storia attraverso dialoghi reali e ricostruiti. Nella splendida cornice del Borgo Antichi Orti, in una meravigliosa giornata di sole e con Assisi negli occhi, gli ospiti hanno potuto fare un salto indietro nel tempo grazie agli interventi di relatori di grande valore che sono stati il vero motore di questo intri-



gante e sorprendente incontro che desiderava porsi come salotto dalle conversazioni intense, in cui (ri)scoprire figure storiche come le *Dominæ Herbarum* (troppo spesso condannate come Streghe), tematiche e arti antiche.

Sal800, come spiegato dagli organizzatori, non vuole guardare "solo" al passato, alla Storia, ma anche al Futuro, alle generazioni che verranno e che continueranno a creare bellezza con il supporto di ognuno di noi. Ed è questo che il Rione Fornaci vuole fare: contribuire alla bellezza, alla giustizia, allo studio, alla Cultura, alla consacrazione del valore di tutto questo e alla riscoperta e al rispetto di Donne che la Storia ha dimenticato e condannato ingiustamente.

L'evento è stato, inoltre, impreziosito da una mostra fotografica a tema, un elegante defilé di abiti storici realizzati dalla sartoria interna del Rione Fornaci, pièce teatrali

tratte dallo spettacolo originale *Secreta in Herbise* punto bookshop a c. del Mondadori Point di Assisi.

La manifestazione, oltre ad un numeroso pubblico, ha visto tra i presenti esponenti dell'Amministrazione della Città di Assisi -che ha sostenuto l'evento-, le Docenti dell'Ist. Prof. Orfini di Foligno Roberta Camilli, Stefania Ricci e Daniela Pompei che, insieme alla Coordinatrice della Sartoria rionale Mara Codignoni, hanno presentato l'abito realizzato per il Rione Fornaci dalle allieve del quarto anno di moda.

A portare la loro preziosa esperienza all'interno del salotto ottocentesco sono stati gli ospiti Filippo Orsini, dell'Archivio Storico di Todi, che ha raccontato la storia della Strega Matteuccia di Francesco, Erika Maderna, autrice di *Per virtù d'erbe e d'incanti. La medicina delle streghe* (Aboca Edizioni, 2023), Cinzia Ru-

tigli, direttrice dell'Archivio di Stato di Perugia, Susanna Pagiotti, Presidente della Fondazione Sorella Natura, Francesco Dominici e Nancy Latini, responsabili del Museo MUAM (Museo delle Arti e Mestieri, che ha patrocinato l'evento) di Gubbio e Valentina Faffa, titolare de "Il Forno Faffa dal 1851 Il Fornaio".

L'evento non poteva dimenticare i più piccoli ai quali è stato riservato il Laboratorio "L'orto delle Streghe" con lettura animata tenuto da Chiara Silvestrucci e Maria Stella Passeri.

Durante il pomeriggio si sono intervallati approfondimenti culturali e performance, con monologhi tratti dallo Spettacolo del Rione Fornaci "SECRETÀ in HERBIS", edizione 2024, interpretati da Lucia Dionigi, Gerardo Guarnieri e Agnese Catanossi. È seguito, poi, un gradito aperitivo conviviale incornicato dalla bellezza della Basilica Papale di Assisi, alle spalle del Borgo Antichi Orti. Gli elogi forniti dalle autorità presenti, per la pregevole iniziativa, che sotto la bandiera della cultura è riuscita a regalare un pomeriggio di pregevole fattezze, ha riempito di orgoglio gli organizzatori che hanno già dato appuntamento alla prossima edizione considerando SAL800 un appuntamento fisso per il Rione Fornaci.



IL GUARDIANO DEL MONTE

Alberto Cisco, il custode “eremita” che accoglie ospiti con visite guidate e rievocazioni che mettono in risalto la straordinaria peculiarità del sito benedettino

Evviva! l'Abbazia di San Benedetto al Subasio è stata aperta al pubblico! L'ho appreso da poco e sono andata a visitarla. Che splendore quelle due cripte! La custodisce un guardiano volontario che non si ritiene né eremita, né guida, né custode, anche se lo è, ma lo è di un modo un po' speciale, perché, lo sa lui il perché! Ma la custodisce amorevolmente e guida i visitatori che vi giungono e si!, perché s'è sparsa la voce, quella che è giunta anche a me. Si chiama Alberto ed è un Architetto che è più giovane dei miei figli e vive lì con Birba e Macchia, un cane e un gatto che ha portato con sé dalla sua Vicenza. Tanti anni fa, insieme a Lina la mia amica brasiliana, entrambe novelle guide avidi di conoscere, ma soprattutto giovani d'età, avevamo scavalcato la ringhiera in ferro della recinzione per tentare di vedere qualcosa di quel monumento religioso e storico di cui avevamo letto, ma che era da tempo chiuso e in rovina. Non ricordo se ci fosse già il doppio cancello, sto parlando di quasi cinquant'anni fa, ma, superata la recinzione, trovammo il modo di vedere tra i rovi ciò che restava dell'imponente Abbazia ormai ridotta a un rudere. La aggirai e nel vedere una piccola abside con un finestra, mi arrampicai su, per



sbirciare dentro. Meraviglia delle meraviglie! Vidi una cripta bella da brivido, con tre colonne, umile, buia e silenziosa, ma allo stesso tempo, grave e solenne: il tempo s'era fermato intorno a lei o forse l'aveva fermato lei. Il vetro era sporco e la rete che lo proteggeva, pure ma fu per me un colpo di fulmine, la sua

bellezza è rimasta nel mio cuore, finché, dopo mezzo secolo, sono riuscita a vederla da vicino, anzi da dentro, e ho potuto accarezzare quelle colonne! Dopo la rovina storica che subì dovuta alle guerre tra le fazioni dei Guelfi e dei Ghibellini locali, vi si aggiunse quella dei terremoti, specie quello del 1997, ma un angelo custode la protesse dalla rovina totale, le rese giustizia (... San Michele Arcangelo?) e fu finalmente restaurata, seppure parzialmente, con il contributo statale del “dopo terremoto”. Alla porta di questa storica Abbazia, Francesco bussò nel 1206 per chiedere all'Abate il permesso di usare una piccola chiesa di loro proprietà, dedicata alla Madonna; situata nel mezzo del bosco giù in pianura, dove si sentivano gli angeli cantare inni alla Vergine Maria... quello era il luogo più indicato per la preghiera. Così, il bosco venne chiamato di *Santa Maria degli Angeli* e così pure la località e la piccola chiesa che, per le sue dimensioni, Francesco chiamava talvolta anche Porziuncola ed è anche il luogo che scelse per rendere la sua bella anima a Dio. Per devota gratitudine, ai monaci benedettini i frati francescani donano loro ogni anno un cestino di pesci pescati nel Tescio e così la storia continua!

Marcella Banditella Marcucci

IMPRESA EDILE STRADALE

BDG SRL

SOA GROUP

RINA

BDG s.r.l.
Via dei Carrettieri, 10/D
S. Maria degli Angeli - Assisi
Tel. 075.8042768 - bdg.srl@virgilio.it

Trattoria Hotel
da Elide

Elide
dal 1960

via Patrono d'Italia, 48
S.M. Degli Angeli
tel. 075-8040867
tel. 8040221
Fax 075-8049141
info@assisihoteldaelide.com
www.assisihoteldaelide.com

Le orme dei benedettini nell'Abbazia dipinta anche da Giotto

La presenza del giovane Alberto arricchisce i tesori naturalistici e artistici del nostro Subasio

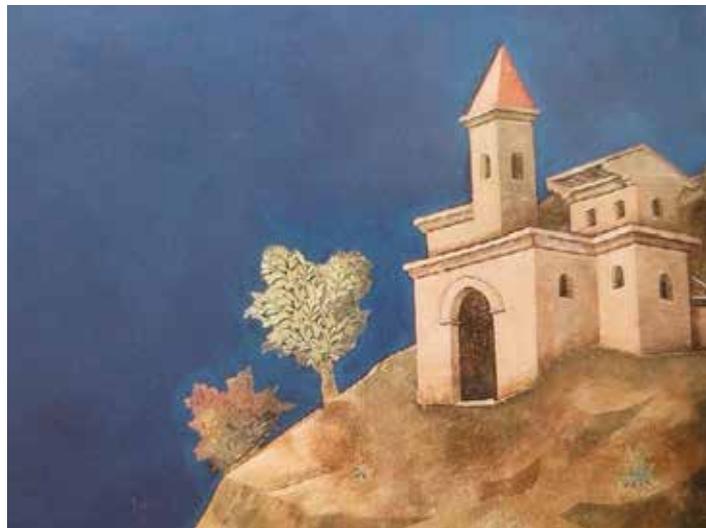
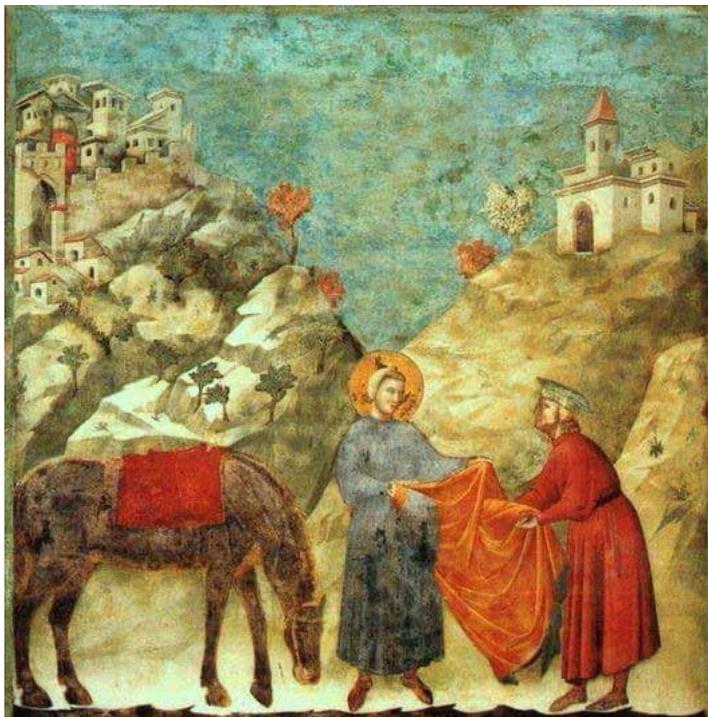


Foto sopra: l'affresco "Il dono del mantello" nella Basilica Superiore di San Francesco. A destra: il particolare dell'abbazia di San Benedetto al Subasio nell'affresco di Giotto. L'affresco è una delle 28 scene del ciclo delle storie di san Francesco attribuite al pittore fiorentino. Sullo sfondo si notano le mura della città di Assisi e, sulla destra l'Abbazia con il campanile ormai crollato. In basso la rara cripta triastila all'interno dell'Abbazia: "...Vidi un cripta bella da brivido, con tre colonne, umile, buia e silenziosa, ma allo stesso tempo grave e solenne".

Alberto Cisco, architetto vicentino. Sono salita fin lassù per incontrarlo. Ha scelto di stare sul monte, per staccarsi dalle città senza però mai perderle di vista. Se, dall'abbazia, guardi in basso, trovi tutta la piana che conduce a Cannara da Santa Maria, quella valle dell'Ose che la santa mano benedettina salvò dalla palude, regalandoci la fertilità

di quelle terre oggi operose. Assisi appare lontana, è piccola e a stento riconosci la città sul monte, faro del mondo. Ci sediamo al sole su un gradino d'ingresso, guardiamo la vallata, Alberto mi fa notare che giù c'è l'affaccendarsi convulso di cui è pieno il nostro tempo. "Non è una fuga la mia, ma un viaggio e il mondo l'ho lasciato alle spalle". Gli stanno a fianco

quelle millenarie pietre e due animali, un gatto, Macchia, e un cane, Birba, oltre al bosco mentre il sole sta scrivendo dentro l'anima di questo giovane architetto del nord il libro più bello del mondo. Riceve chi viene a condividere qualche ora della sua solitudine e a fargli dono di qualche premura. "Qualche assisano arriva con il pranzo perché ha paura che mi manchi il cibo".

C'è il rifiuto della logica comune perché Alberto obbedisce ad una metrica dettata da Dio e dalla natura che gli sta davanti e intorno. Però si è dato un'agenda: "Ho promesso di restare almeno fino al Centenario Franciscano". Ama Francesco, ma riconosce in Benedetto l'ispiratore dell'umiltà del lavoro anche fisico che resta la parte preminente della sua vita.

Paola Gualfetti



**BCC DI SPELLO
E DEL VELINO**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO





Ctf Cultura Una stretta di mano con arte e socialità

Venerdì 25 ottobre 2024 ha segnato la ripartenza dei pomeridiani appuntamenti mensili del CTF dopo la pausa estiva, incontri sempre caratterizzati da un modello che vede l'alternanza di artisti, poeti, scrittori e rappresentanti della vita comunitaria e culturale angelana, assisana e del territorio. Relatrice la direttrice de IL RUBINO Paola Gualfetti. Ha aperto Michela Ilari con la sua mostra di pittura e presentazione del volume "Il seme del cambiamento". L'artista, che aveva ricevuto il suo battesimo culturale proprio dallo stesso CTF, oltre ad avere rappresentato con le sue tele la più bella cornice all'incontro, ha espresso le motivazioni fondanti del suo libro: con uno stile semplice e accessibile a tutti, ha dimostrato, anche con la sua vita segnata da episodi dolorosi, che il cambiamento, seme della conoscenza, ci rende migliori, aiutati dalle arti, siano esse pittoriche o poetiche, ma sempre scrigni di bellezza. Italo Landrini, con la sua raccolta poetica "Voci dal Passato", ha subito trascinato la numerosissima platea in un piccolo mondo antico,

ma sempre vivo, quello popolare, dei giochi, del vicinato, dei personaggi di paese, con i versi sciolti della lingua parlata, tutta cuore, umana. Un'infanzia del mondo, insomma, che non si finisce mai di ricordare e sognare. E con Italo ci si riesce sempre, perché attento conoscitore dell'uso del dialetto ma soprattutto dei flussi del cuore. Il ricavato della vendita dei suoi libri lo ha devoluto allo stesso CTF. È stato inoltre illustrato il progetto "Automezzo trasporto disabili" che sarà gestito dalla Proloco in cui sono confluiti, per norme statutarie, tutti i proventi raccolti allo scopo donati dalle associazioni angelane, imprenditori, privati cittadini. Antonio Russo, Alessandro Trinoli, Vittorio Pulcinelli hanno informato, ciascuno nelle proprie competenze, lo stato attuativo del progetto. Il mezzo è stato acquistato, ad un modico vantaggioso prezzo, ed è pronto per la partenza, venendo così a colmare una lacuna nell'assistenza sanitaria angelana, in quanto tutti i comuni limitrofi, tra cui Bastia e Cannara, hanno da tempo provveduto in tal senso. Significativa è stata la partecipazione di tutti per un



concreto aiuto a tutti, in particolare anziani, disabili, persone sole. Un tocco di cronaca cittadina è stato il saluto e l'omaggio alle prime donne Priore Serventi 2025 del Piatto di sant'Antonio Abate. Le ha salutate Antonio Russo, vicepresidente dell'Associazione Priori, spiegando che con questo atto, che entra nella storia della Festa per la sua straordinarietà, si è saldato il passato al futuro. Era maturo ormai il tempo dell'ingresso del pianeta femminile nel Piatto, per il dovuto tributo alla società del nostro tempo. Applausi a Roberta Rosati per la presentazione di un articolato, innovativo programma e abbracci alla coordinatrice delle Priori Rita Nardone che, con

la concreta e garbata semplicità che la caratterizza, ha ringraziato la città e i priori, uscenti ed emeriti, ricordando che uno dei punti di forza dell'attuale programma è proprio l'incontro con i priori e il loro vissuto nelle priorità con aperitivi presso la sala del Ctf Cultura. Ha aperto l'incontro Vittorio Pulcinelli, lo ha chiuso il presidente Luigi Capezzali, con il grato pensiero sempre per l'amico Giovanni Zavarella a cui tutti si sono uniti con un caloroso applauso, e il suo tradizionale omaggio floreale, prima di ritrovarsi - ed erano in tanti - a cena nel ristorante della Domus Pacis. Un autentico clima di amicizia e simpatica compagna.

BETTI
COSTRUZIONI

Via Armando Diaz, 75
 Tel. 075/8041062
 SANTA MARIA DEGLI ANGELI

Edil Tacconi

Qualità per l'edilizia

PRODOTTI PER EDILIZIA
FERRAMENTA
PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
MOBILI E ARREDO BAGNO



Via Protomartiri Francescani, 105 • S. Maria degli Angeli (PG)
Tel. 075 805911 • Mail: info@ediltacconi.it
www.ediltacconi.it

Quando la dote non era l'ingegno ma lenzuola

Bastia 1889. Teresa Benedetti elenca dal notaio i tessuti di canapa e cotone che la figlia Luisa porta in dote nel matrimonio con Lorenzo Panzolini



Regno d'Italia

Inventario di tutti i singoli robe e panni da vestire che Teresa Benedetti consegna alla di lei figlia in occasione del suo primo matrimonio con Panzolini Lorenzo figlio del fu Vincenzo

Oggetti

Un paglione di stoppa novo da metri quattordici con un traversino di cotonina

Una coperta di lana lavorata di metri dodici

Otto lenzuola da metri nove e mezzo ciascuno di canapa

Quattro guanciali due dei detti riempite di piuma e due di bambascio coperti con trasparente

Un guancialone col trasparente

Foderette paia dieci delle quale paia cinque di cotonina, paia tre di musolo con merletto e paia due colorate

Camisce dodici delle quale quattro usate di cotonina e le altre otto cinque di cotonina e tre di musolo

Sottane dodice otto nove e quattro usate delle quale le nove quattro di musolo e quattro di cotonina e le usate di cotonina

Corpettini otto nove e uno usato dei quali quattro di picché e quattro di musolo



Fazzoletti dodici novi di tela e finta tela

Calzetti paia undici dei quali otto nove e tre usati

Tasche dieci otto nove e due usate di cotonina

Asciugamani otto lavorate ad occhietto

Scialli tre due di lana ed uno di Tibet nero

Roba da tavola tavaglie e salviette metri tredici lavorate ad occhietto

Fazzoletti da testa due di seta

Una ciniglia

Abiti cinque dei quali due di cotonina uno di cascimirro nuovo e due di lana usati

Due veste usate una di lana ed una di percarlo

Grembiale tre due di percarlo e uno di cotonina (usato)

Corse tre due nove di picché ed uno usato

Scarpe paia due uno novo ed uno usato

Un canterano con toletta di noce

Un tapeto

Canapa in tutta libbre undici

Cotonina colorata metri quattro

Musolo metri otto

Percarlo metri sei

Fazzoletti da testa tre

Denari fatti da tutte e due le parti lire cinquantadue e centesimi cinquanta

Bastia 11 marzo 1889

Panzolini Lorenzo

Luisa Benedetti

Giorno del 1° nostro matrimonio

Ventuno Febbraio 1889

Itermini che potrebbero apparire errati compaiono in una accurata carta notarile che include vocaboli della lingua parlata, ormai desueti. Il tutto grazie ad una accurata ricerca di Walter Malagoli. Da notare che esiste già il cashmere volgarizzato in *cascimirro*, il piquet francese divenuto *picché*, la tela di mussola in *musolo* e la nostra ovatta in *bambascio*. La pregiata tela per lenzuola di *percalle* è scritta invece in modo corretto. Da questi materiali abbastanza pregiati si evince una certa ricchezza.

Lorenzo e Luisa, gli sposi, erano i nonni di Giuseppina Panzolini, ancora vivente, moglie di Angelo Tardioli, fondatore del ristorante "Da Angelo" a Viole di Assisi. Contenuti e forma potranno apparire oltremodo lontani, eppure chi firma questa notazione, in dote per le sue nozze del 1968 ha portato 24 fazzoletti da naso di tela per uomo, 12 paia di calzini per uomo, oltre a numerosissimi pannolini di lino, finemente ricamati a punto quadro per i cicli mestruali. E non era l'Ottocento.

Paola Gualfetti

IL DIBATTITO

Violenza di genere è contro minori e padri separati

Nessuno pensa al dramma dei padri, a cui è concesso, in concreto, di assolvere al ruolo di genitore economico, ma non altro. Lui è marginale nella vita dei figli e le sue qualità genitoriali non contano nulla. Una società indifferente verso il diritto alla genitorialità

La violenza è sempre violenza e come tale va sempre condannata. Diventa di genere perché si manifesta, contro le donne, in modo cruento, anche se la violenza fisica è solo la punta di un iceberg che disgrega tutti e tutto. Le pari-opportunità e i centri antiviolenza questo non lo hanno capito e continuano a fare clamore su ripugnanti casi di femminicidio, dimenticando che sono vittime della violenza anche gli uomini e soprattutto i minori, ai quali, nelle separazioni, viene, di fatto, negata la bigenitorialità e la cogenitorialità al genitore non collocatario, in nome di una tutela dei diritti che, al contrario, non c'è.

La violenza psicologica, quotidiana e martellante, procura nella personalità dei bambini una tragica insicurezza e malessere che finiscono per condizionare in modo irreparabile il loro futuro. Nessuno pensa seriamente a questo sottile, incontenibile e lacerante malessere di persone impotenti a reagire ed a darsi una ragione di ciò che sta loro capitando, predominando la cultura della insignificanza del bambino, che, tanto, prima o poi, crescerà, e degli intoccabili diritti (sarebbe meglio chiamarle esigenze) dell'adulto, che non può aspettare. Nessuno pensa al dramma dei padri, a cui è concesso, in concreto, di assolvere al ruolo di genitore economico, ma non altro.

Lui è marginale nella vita dei figli e le sue qualità genitoriali non contano nulla, il quale, una volta sperimentato di essere impotente dinnanzi alle istituzioni che dovrebbero tutelare ogni cittadino, si lascia annullare da atti estremi per contestare, a modo suo, questa società, indifferente verso le aspettative di un genitore che non vorrebbe rinunciare alla propria genitorialità.

I media, fatte rare eccezioni, tacciono, perché il dramma di queste persone, minori e padri separati, non va affrontato, poiché saltano consolidati interessi di lobby di genere, che dell'antiviolenza a senso unico ne hanno fatto un cavallo di battaglia che procura loro benessere economico e potere socio-politico, proprio per la incapacità della politica a tutelare, non le proprie tasche, ma i cittadini. La violenza di genere, che colpisce i minori e i pa-



dri separati, è una dura realtà di cui ne dovremo prendere atto, se non vogliamo che la società vada alla deriva e lentamente si autodistrugga. Per farlo, però, occorre la correttezza e trasparenza della pubblica amministrazione, una giustizia che non sia ingiusta, come accade quasi quotidianamente oggi, politici con meno cravatte e doppio petto e più senso di lealtà verso i cittadini che amministrano. Occorrono, però, anche meno forze dell'ordine pressapochiste, che non sempre informano correttamente i cittadini sui loro diritti e sui loro doveri, prediligendo la paternale fuori luogo e, comunque, sempre funzionale al sistema. I diritti calpestati sono diritti negati e vanno sempre denunciati, anche quando chi dovrebbe accogliere le denunce dei cittadini "abusati" cerca, con il consueto *savoir-faire*, di dissuaderli, prospettando loro scenari apocalittici. Il tutto, ovviamente, per non disturbare troppo il sistema socio-giuridico e politico. La violenza di genere contro i minori e i padri separati è una vergognosa realtà a cui assistiamo ogni giorno, quando si decide il futuro di minori indifesi (che lo sono anche quando si nomina un curatore speciale, che, di fatto, nella maggior parte dei casi è il secondo supporter del genitore collocatario, ma non tutore del

minore), quando si estromette il padre dalla loro vita, quando si alimenta, volutamente e consciamente, quindi, la conflittualità del genitore più forte contro l'altro, quando i minori, con la collocazione prevalente, molto spesso, sono abbandonati e la loro educazione è demandata alla strada e alla piazza.

Le baby-gang, per la maggior parte formate dai figli di separati, sono la palese dimostrazione del fallimento della famiglia e dell'educazione. La scuola non educa più, insegue le aspirazioni sociali di una società senza mete e senza volontà di operare in nome delle esigenze dell'uomo, autenticando, molto spesso, patenti di ignoranza e incompetenza professionale. Di chi è la colpa? Di tutti noi, che restiamo partecipi di un vortice il cui fine è quello della distruzione dell'umanità quotidiana e, indifferenti, non facciamo nulla per cambiare le cose, vivendo in un mondo che non c'è.

Le Pari-opportunità non possono ignorare che la violenza fisica e, soprattutto, quella psicologica esiste anche per i minori e il genitore non collocatario (per il 94% il padre), la cui marginalità nella crescita ed educazione dei figli, talvolta insostenibile, è causa di devianze minorili, alcune delle quali irrecuperabili, e di tragici suicidi, spesso compiuti in modi discreti e non fanno, così, notizia. Ma restano sempre suicidi provocati dall'inerzia dei servizi sociali, della politica e della giustizia. I maltrattamenti che subiscono gli uomini e i minori, anche se, spesso, non denunciati, sono di gran lunga superiori a quelli che, purtroppo, talvolta costituiscono una risorsa, anche economica per tanti centri antiviolenza, case protette e associazioni di genere.

I convegni sul tema "La violenza di genere quando le vittime sono i minori e i padri separati" che organizziamo in varie parti d'Italia, servono anche per smascherare chi specula sulla violenza di genere.

Ubaldo Valentini

Associazione Genitori Separati
per la Tutela dei Minori (aps)
tel. 347.650 4095
genitoriseparati@libero.it

Renato Procacci a quattro anni dalla scomparsa

Il giorno 9 novembre 2020 Renato lasciava questa terra. Aveva solo 72 anni. La sua è una delle tante tristi vicende legate al Covid, in cui si consegnava, fiduciosi, il proprio caro in ospedale, magari con sola febbre, e ti ritrovavi in pochi giorni una bara senza aver potuto né ricevere né offrire una carezza, una consolazione, un congedo. E nemmeno una diagnosi certa. I suoi familiari ricordano di avere udito solo una volta il soffio del suo flebile pianto alla voce del nipotino Filippo che, al telefono, gli sussurrava: "Io, nonno, tutte le sere sogno che tu torni a casa". Una grande



persona, Renato, generoso nel lavoro in qualità di apprezzato elettricista, e in famiglia che, già da piccolo, aveva imparato a sostenere per una precoce invalidità del padre. Rispettoso di tutto e di tutti, sempre, dalle parole dei suoi cari Renato sembra non essersi mai allontanato da casa, restando silenzioso custode dei loro passi, come in vita. Un caro pensiero alla moglie, amica Laura Mignani, ai figli Federico ed Emanuela e agli amatissimi nipotini Alessandro, Filippo, Sofia.

L'assisana Odoarda (Dadda) Pronti ci ha lasciati

Il 18 ottobre 2024 la triste scomparsa di Odoarda, per tutti Dadda, stimata e conosciuta insegnante, sempre molto attiva nelle associazioni cittadine e del territorio. Garbata, solare, accogliente, una vera signora che mancherà tanto nel vicinato, come scrive un'amica su Facebook, ma anche nella città: è stata presidente della Pro Loco Assisi gestendo il suo ruolo con un modo di fare cristallino, sincero, garbato, valori che hanno contraddistinto tutta la sua esistenza. Ciao, Dadda, Assisi e noi de IL RUBINO salutiamo il tuo congedo dalla vita terrena con affetto e animo grato.



XXI Edizione 2024

Presepi d'Italia
Mostra Nazionale del Presepe Artistico

Massa Martana
7 Dicembre - 6 Gennaio
www.presepiditalia.it

Presepe di Ghiaccio
di 13 mq!

ORARI MOSTRA
MATTINO: solo festivi e prefestivi 10:00/12:30
POMERIGGIO: solo da Natale a Epifania 15:00/19:30
INFO: 333 2281228
Presepi d'Italia

14 DICEMBRE 2024 INAUGURAZIONE
Convento S. Maria della Pace
MASSA MARTANA

www.presepiditalia.it
Presepi d'Arte

Presepi Classici • napoletani, popolari, palestinesi, fiorini.

Grandi Scultori • tutti con originali opere d'arte sulla Natività

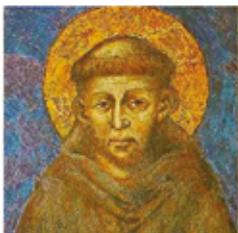
Tante Città della Ceramica • ognuna fiera delle sue splendide Natività

MUSEO ITALIANO PRESEPI D'ARTE

Unico in Umbria!

Sarà ancora festa grande a Massa Martana con il tradizionale Presepe di Ghiaccio ispirato ad un affresco nella Basilica di San Francesco di Assisi, che Giotto volle dedicare al Presepe fatto dal Poverello. Il paese sarà, nel suo centro storico, ancora come sempre bello come un presepe, dove è possibile vedere i presepi classici di grandi scultori nell'ottocentesimo anniversario del primo presepe di san Francesco.

Onoranze Funebri S. Francesco



Sede Agenzia
Via G. Becchetti, 107
S. MARIA DEGLI ANGELI
☎ 075 8019063

di Tomassini Luciano - Dragoni Paolo

IL DECORO, L'ASSISTENZA ED IL RISPETTO SONO VOSTRI DIRITTI, OFFRIRLI E' NOSTRO DOVERE

OPERATORI h24 Recapiti Telefonici:

Tomassini Luciano 337.650474
Dragoni Paolo 338.7661758



Museo delle Arti e dei Mestieri 35 anni di orgoglio assisano



Assisi è un diamante, quella pietra preziosa che non prende il colore dal cielo o dalla terra, ma lo distribuisce. Nella sua poliedricità, tra sfaccettature di arte, storia, ambiente, cultura, alla Città Serafica non poteva mancare un museo di “Arti e Mestieri”, dapprima di Assisi poi inserito nel sistema museale regionale. E come poteva la città dimenticarsi di Pippo de Montagna che scendeva a distribuire il carbone con il suo somaro da Armenzano per risalirci scarico di quel carburante che riscaldava la città capoluogo fino agli anni ‘50 del no-

vecento! Assisi, città antica, ricorda e tramanda, lei che tra la cinta muraria e oltre, nei castelli e nei suoi borghi, era ricca di mestieri, dal fabbro al bottaio, con una ricchezza di attrezzi agricoli anche per la filatura e tessitura. Trentacinque anni fa, e precisamente il 19 settembre 1989, il notaio Pettinacci, in via Portica n.1 sigla la presenza di Davide Costantini che, appassionato raccoglitore, si apprestò a custodire in uno spazio espositivo oltre 2000 attrezzi e manufatti rinvenuti in botteghe e casolari agricoli. Dapprima una sede espositiva più ristretta poi sale allargate nel complesso monumentale di Santa Chiarella, a Porta Nuova, nei magazzini dell’antica chiesa sottoposti ad accurato restauro allo scopo. È un complesso monumentale sede di antiche confraternite risalenti al tempo di san Francesco dove tutto parla di storia cittadina e di arti popolari che costituiscono uno specchio di quel bel diamante di cui sopra. Gemma Fortini,

in una dedica a Davide Costantini, il 1 agosto 1990 scrive: “A Costantini, che ripropone l’antica tradizione umbra con tanta intelligenza e sensibilità, con l’augurio di ogni bene”. Ha proposto nel tempo progetti didattici formativi per le scuole, per far vivere appieno il presente alla luce del futuro ai giovani che dovrebbero riappropriarsi di una certa manualità. Il museo ne è specchio fedele. È un orgoglio per la città Serafica anche perché ad ingresso gratuito.

Paola Gualfetti

LITOPRINT
TIPOGRAFIA - LITOGRAFIA

amministrazione@litoprint.com | 075 8003566
Via dei Platani 5/7 | Zona Industriale BASTIA UMBRA

riviste | cataloghi | locandine | manifesti | volantini | brochure
biglietti da visita | tovagliette | libri | cartelline | blocchi | adesivi

AL TAGLIO - ALLA PALA - AL PIATTO - DA ASPORTO

PIZZA KRUNCH

Via Los Angeles, 57 - S. Maria degli Angeli
Tel. 345.1703563

BREVI D'ASSISI

a cura di Alessandro Luigi Mencarelli



Il Pincio Tra i luoghi FAI del Cuore. Votiamolo

Il Parco Regina Margherita, per tutti il Pincio, rappresenta un bene ambientale e culturale di grande importanza per la comunità assisana e, da diversi anni, è oggetto di riqualificazione da parte dell'Amministrazione Comunale e di specifiche azioni di valorizzazione sotto la spinta concreta e operosa del Comitato Civico per il Pincio. Pur necessitando di interventi di grande rilevanza dal punto di vista economico e strutturale, sono state intraprese opere di manutenzione ordinaria e straordinaria e messa in sicurezza, che hanno consentito la riapertura di gran parte del parco al pubblico: messa in sicurezza delle balaustrate, potature, recupero dei sentieri, ripristino dei camminamenti e regimazione delle acque. Nuovi interventi sono imminenti grazie a un finanziamento regionale di 30mila euro, con cui verrà sistemata l'area giochi nella quale verranno riposizionate anche le tradizionali 'casette' in legno rivisitate e costruite sulla base di foto e ricordi messe a disposizione dagli assisani. Tra i diversi progetti che possono trovare attuazione all'interno del Pincio particolare interesse rivestono quelli a beneficio della popolazione giovanile e scolastica. Si sta lavorando congiuntamente con il FAI locale per diffondere anche tra la popolazione e tra i tanti amici di Assisi la campagna di valorizzazione del Pincio come "luogo del cuore". Il gruppo FAI di Assisi ha infatti ottenuto l'inserimento del Parco Regina Margherita di Assisi (il Pincio) tra i luoghi FAI da non dimenticare e da proporre come sedi di interventi di tutela, restauro e valorizzazione. Per sostenere la candidatura del Pincio è possibile votarlo con un semplice clic entrando nel sito internet del FAI <https://fondoambiente.it/luoghi/parco-regina-margherita?ldc> oppure in forma cartacea sottoscrivendo i relativi moduli. I luoghi classificatisi tra i primi tre a livello nazionale riceveranno un contributo economico a fronte di un progetto concreto di valorizzazione da concordare con il FAI. (Foto: Andrea Bencivenga)



Il Subasio fa il giro del mondo Foto premiate in concorsi internazionali

Al fotografo Stefano Pasquini sono piovuti riconoscimenti per scatti legati alla promozione turistica del Parco naturalistico gestito dai comuni di Assisi, Spello, Nocera Umbra e Valtopina. Trionfano a New York e Tokyo due immagini scattate nell'ambito di servizi fotografici legati al bando "Umbriaperta". Protagoniste del reportage fotografico anche le opere "Il Fuoco" e "Il Vento" dello scultore Fiorenzo Bacci, collocate sui prati sommitali del monte Subasio e immerse in un contesto naturale molto suggestivo.



LIBERO DI SCRIVERLO

a cura di Luca Quacquareni



Quando qualcosa non vi convince Siate come la Sora Lella

Qualche settimana fa si è rotto, dopo oltre 20 anni, il misuratore di pressione. Lo abbiamo ricomperato della stessa marca. Prima di gettare la vecchia scatola ho notato una cosa e ho messo a confronto le due scatole: a sinistra nella foto potete vedere la nuova scatola, accanto al misuratore c'è un signore sorridente con capelli grigi, a destra l'altra scatola oramai vecchia di oltre 20 anni. Ho osservato i numeri nelle due scatole. Subito dopo mi è venuta in mente, chissà perché, la scena del film "7 chili in 7 giorni" nella quale due improbabili medici (Verdone e Pozzetto) rifilavano del cibo immaginario a dei pazienti che dovevano perdere peso. La mitica Sora Lella esclamava: "Ma n' ce staranno a pià per culo questi?", il paziente accanto a lei le risponde con sicurezza: "No, no!". Ci siamo tutti fatti delle grandi risate, ma quello che mi ha fatto sempre pensare è quel "no" pronunciato con grande sicurezza dall'altro attore che davanti all'evidenza crede fortemente nei due "ciarlatani" senza farsi prendere da un minimo dubbio.



Oggi sembra che per sorridere bisogna avere 108/68? Vent'anni bastava 135/89?



Accanto: la Sora Lella (Elena Fabrizi) nel film "7 chili in 7 giorni"

Attenti a quando gettate la spazzatura Potrebbe essere arte

“A volte l'arte non è facilmente comprensibile da tutti. Anzi, alcune correnti artistiche sono così innovative e inusuali da risultare, ai più, nemmeno opere d'arte. È successo a un tecnico di ascensori del museo LAM di Lisse che, vedendo quelle che ha creduto essere due lattine abbandonate, le ha buttate nella spazzatura. In realtà quelle due lattine di birra sono un'opera chiamata *All The Good Times We Spent Together*, dell'artista francese Alexandre Lavet, interamente pitturate a mano con acrilici. (...) Stando a quanto riporta il museo, per l'artista queste lattine "simboleggiano i ricordi più cari condivisi con i cari amici. Anche se le serate trascorse a bere qualcosa possono sembrare banali nel grande schema delle cose, alla fine incarnano preziosi momenti di connessione" (...) (da [tg24.sky.it](https://www.tg24.sky.it)). Si potrebbe applicare la Sora Lella (vedi articolo qui sopra) anche a queste due lattine? A rischio di sembrare un incompetente di arte direi proprio di sì.



In alto a sinistra: l'opera d'arte del francese Lavet confusa per due lattine qualsiasi. A destra: "Sedia con corpo adagiato, un'opera con corpo vivente", così viene definita Anna Longhi nel film con Alberto Sordi, "Dove vai in vacanza" (1978)

Optimus, il robot di Tesla pronto entro la fine del 2025

Musk, l'umanoide parteciperà alla catena di montaggio di automobili

Elon Musk, Ceo e fondatore di Tesla, ha confermato che il robot umanoide Optimus sarà commercializzato entro la fine del 2025. Le prime a introdurlo saranno proprio le fabbriche del gruppo, che costruiscono automobili. L'idea è di utilizzare il robot nella catena di montaggio, in modo particolare per le operazioni più rischiose e oggi ancora affidate all'uomo. Come scrive Reuters online, Musk ha anticipato le tempistiche durante una riunione da remoto con gli investitori, ai quali ha anche delineato gli sviluppi futuri di Tesla, che potrebbe concentrarsi sulla realizzazione di robot umanoidi, oltre che di veicoli. "Penso che Tesla sia in una posizione migliore della concorrenza nell'avviare una produzione di robot umanoidi efficienti su larga scala", ha detto il ceo che punta non solo sulla potenzialità fisiche dello strumento ma anche sulle qualità di intelligenza artificiale, che permetterebbero di prendere decisioni in tempo reale per risolvere eventuali problematiche. Tesla ha lanciato la prima generazione del suo robot Optimus, soprannominato Bumblebee, nel settembre del 2022. A distanza di un anno e mezzo, l'azienda ha pubblicato un video in cui si vede un umanoide bipede che piega una maglietta presso una delle sue fabbriche. Anche altre compagnie automotive, come Honda e Hyundai, integreranno nelle proprie catene dei robot umanoidi, realizzati da Boston Dynamics. All'inizio 2024, la startup Figure, su cui hanno investito Microsoft e Nvidia, ha dichiarato di aver firmato una partnership con la casa automobilistica tedesca Bmw per portare i suoi robot umanoidi negli stabilimenti statunitensi del gruppo.





G7 Disabilità e Inclusione Al Lyrick una grande platea per gli eroi quotidiani, artisti del teatro e della vita, protagonisti di grandi sfide

Grande successo per lo spettacolo "Le Nostre Avventure" al Teatro Lyrick di Assisi nell'ambito del G7 Disabilità e Inclusione Giovedì 17 ottobre 2024, si è svolto lo spettacolo "Le Nostre Avventure", un evento emozionante che ha attirato oltre 650 spettatori. Inserito nel programma del G7 Disabilità e Inclusione, lo spettacolo ha offerto uno spaccato delle "straordinarie" avventure di eroi quotidiani, affrontando con ironia e profondità il tema della disabilità e le sfide che essa comporta. Sotto la regia di Andrea Lombardi e promosso dalle associazioni "Durante Noi Umbria e Arte

che Include", l'evento ha riscosso un grande successo, con applausi a scena aperta e momenti di intensa commozione. Sul palco si sono alternati Andrea, Costanza, Giacomo, Marco, Chiara, Lorenzo, Alessandro, Federico, Nicola, Cristoval e Paolo, veri e propri artisti del teatro e della vita. In scena, tuttavia, c'era la vita stessa, non quella imposta dalla consuetudine e dai codici sociali consolidati nel tempo, ma la vita vera, in cui eroi e non eroi (ma comunque persone) affrontano con coraggio le proprie sfide personali. A conclusione della serata, dopo i ringraziamenti di Piero Macellari presidente della Durante Noi



Umbria, sono intervenute la Sindaca di Assisi Stefania Proietti, l'Assessore Veronica Cavallucci e la Vice Presidente dell'Assemblea Legislativa Umbria Paola Fio-

roni, le quali hanno ribadito l'importanza di continuare a promuovere l'inclusione con ogni mezzo possibile, arte compresa.

Quanto pesa il medioevo! Diamogli una mano con uno scorrimano

Il recente incontro mondiale sulla disabilità e inclusione partito da Assisi e allargatosi a Perugia ha posto all'attenzione l'obbligo di garantire una qualità della vita soddisfacente per tutti, soprattutto per i più deboli. Ne è uscito un documento che dovrà diventare il vademecum per questo nobile scopo, ma intanto poniamo le basi anche per quello che di più semplice può già farsi. Assisi, faro del mondo, è percorsa da migliaia di ospiti ogni giorno e questo comporta uno sforzo e un'attenzione



accurata per garantire a ciascuno, il più possibile, l'accessibilità. La città è vicoli e piazzette che ti si aprono a ventaglio magari dopo aver percorso tante scalette. E, a proposito di scalette, c'è proprio una via, anzi un vicolo denominato appunto "Delle scalette" che rappresenta un modello antico di percorrenza. E vengo al dunque: nell'adeguamento delle strutture architettoniche, obbligatorio per ogni comune, si metta uno scorrimano per aiutare salite e discese, faticose nell'uno e nell'altro caso. I nostri padri, senza tanti protocolli, aiutavano tutti anche così. È una struttura semplice, poco dispendiosa e duratura, che non richiede manutenzione.

Nelle foto: a sinistra Vicolo Delle scalette, un modello da imitare.

A destra: Vicolo Sant'Andrea sprovvisto come tanti di scorrimano

Pro Loco Rivotorto

RIVOTORTO RICORDA CANDIDO CRISTOFANI Il Prof. e le sue grandi passioni: la famiglia, il paese, il calcio

Ancora non sembra vero che Candido, il Professore, non ci sia più. Rivotorto è ancora attonita per la scomparsa di un vero “personaggio” del paese. Lo sgomento è accentuato dal fatto che appena cinque giorni prima lo aveva lasciato la sua amata consorte Naty. Grande è il vuoto che la coppia ha lasciato in paese. Per tutti, non solo a Rivotorto, Candido era il Professore avendo insegnato per tanti anni in un Istituto di Scuola Superiore. Figlio del fabbro del paese, era da sempre molto conosciuto prima come studente e poi come insegnante, aveva fin da giovane una larga rete di amicizie e conoscenze grazie anche alla sua brillante versatilità e capacità di aggregare e guidare il gruppo con quel suo carattere forte e determinato. Una vita piena di impegni ma anche di soddisfazioni: una bella famiglia conosciuta e apprezzata in paese. Sì, il paese, il suo paese: Candido ha amato profondamente Rivotorto impegnandosi attivamente in ogni Associazione mettendosi sempre a disposizione della comunità: sollecitava e spronava, anche con toni accesi, i politici, la Pro loco e anche i frati della Parrocchia che amava e frequentava assiduamente. La grande passione del Prof. per il calcio era nota a tutti, anzi, forse il Prof. era ben noto in tutta la Regione proprio per il suo grande amore per il calcio. Profondo conoscitore della materia, ha portato in quel mondo tutta la sua competenza, capacità organizzativa e anche il suo modo di fare il tifo, a volte anche acceso e appassionato. Ha amato e si è prodigato per la Subasio, poi anche per la vicina Angelana e in questi ultimi anni per la Rivo-Subasio: un grazie a Candido da tutti gli sportivi di Rivotorto che lo porteranno sempre nel cuore. La Pro loco lo ricorda per il suo contributo costruttivo dato per anni all’Associazione ed auspica che il suo esempio sia da stimolo per tutti noi a metterci in gioco per il bene del paese come lui ha sempre fatto.



SOLIDARIETÀ D’ANTEPRIMA

La Pro loco ha aperto la Rassegna degli Antichi Sapori 2024 con una serata dedicata alla solidarietà, quest’anno era la sera del 15 Agosto con la cena e la vendita dei laccetti colorati durante la festa. Il ricavato in occasione della recente Festa della Regola è stato devoluto e consegnato a quattro realtà del nostro territorio che operano nel sociale: Caritas Parrocchiale, Casa di riposo A.Rossi, Punto Rosa, Associazione Misericordia Assisi. Grazie a tutti coloro che con la loro partecipazione hanno permesso un bel gesto di solidarietà.



AUTUNNO, TEMPO DI GITE E DI FUNGHI



Nella foto: gruppo dei partecipanti alla gita al Santuario della Verna organizzato dalla Parrocchia per ricordare l’Ottavo Centenario delle Stimmate di San Francesco. Con devozione i circa cento “pellegrini rivortotesi” hanno visitato il luogo sacro e partecipato alla messa concelebrata da Padre Graziano e Padre Antonio.



Nella foto: serata particolarmente gradita e “gustata” quella del 23 Ottobre quando, nel salone della Pro loco, il micologo Andrea Arcangeli ha presentato le varie tipologie di funghi mentre in cucina i cuochi preparavano il ricco menù per la cena che è seguita, tutta a base di funghi rigorosamente freschi e selezionati. Soddisfatti gli organizzatori e i numerosi partecipanti.



Nelle foto a sinistra: la Pro loco, come da tradizione, ha organizzato la gita premio ai collaborati adulti della Rassegna Antichi Sapori. I circa ottanta partecipanti, accompagnati da apposita guida turistica, hanno visitato Anghiari e Caprese Michelangelo, a seguire, il lauto pranzo che ha soddisfatto gli ospiti buongustai ed ha concluso la piacevole “escursione toscana”.


IL RUBINO
di Bastia
 servizi a cura di Adriano Cioci


La Rocca Baglionesca



Interno del Monastero di Sant'Anna



Madre Noemi, la prof.ssa Gargiulo e la prof.ssa Togni

Il Club UNESCO di Perugia visita il Monastero Benedettino di Sant'Anna



Antonietta Gargiulo, presidente Club Unesco di Perugia

Lo scorso 22 settembre, uno dei luoghi più rilevanti sotto il profilo storico e religioso della nostra città – il Monastero Benedettino di Sant'Anna – è stato inserito tra gli appuntamenti promossi dall'autorevole Club Unesco di Perugia-Gubbio/Alta Umbria, presieduto dalla prof.ssa Maria Antonietta Gargiulo. I soci del sodalizio sono stati ricevuti dalla badessa, madre Noemi Scarpa, che li ha guidati in una visita all'interno del monastero. La prof.ssa e scrittrice Nadia Togni, ha intrattenuto i presenti con approfondite note storiche. La giornata è terminata con la visita alla chiesa di San Paolo, nei pressi del cimitero di Bastia. Al termine dell'incontro abbiamo rivolto alcune domande alla presidente Gargiulo. Come è nato e quali sono i fini del Club Unesco?

“Il Club per l'Unesco di Perugia – esordisce Maria Antonietta Gargiulo – è nato nel 1995 per volontà del preside Ermanno Mozzati e di un gruppo di docenti della Scuola Media di Ferro di Cavallo, con lo scopo di diffondere i principi istituzionali dell'UNESCO. Nel 1996 ha avuto il riconoscimento ufficiale della Federazione Nazionale-FICLU. Nel 2001 si è formata una Sezione del Club a Gubbio e nel 2019 la Commissione Nazionale Italiana Unesco ha concesso l'estensione all'Alta Umbria. Nel corso del tempo il Club, che ha sede presso il Complesso Monumentale di S. Anna a Perugia, ha lavorato sugli obiettivi principali dell'Unesco: patrimonio materiale e immateriale, ambiente, educazione, diritti umani, cultura e partecipazione per la sostenibilità, scienza, comunicazione, seguendo anche le linee generali della FICLU. La formazione del personale delle scuole, grazie all'accreditamento dal MIUR, in particolare all'estero, è stata per anni il suo punto di forza. Tra le nostre attività (il Club conta circa 60 soci) vi sono anche progetti-concorsi con le scuole, conferenze e visite, come appunto quella presso il Monastero delle Benedettine di S. Anna a Bastia Umbra”.

Ci racconti questa giornata al Monastero...

“Una splendida mattinata di sole – dice la prof.ssa Gargiulo – ha accom-

pagnato il nutrito gruppo di visitatori, che ha iniziato l'itinerario davanti alla mole imponente della Rocca Baglioni, che racchiude gli spazi rappresentativi del Monastero.

Siamo stati accolti e accompagnati dalla badessa Madre Noemi che ha illustrato i luoghi interni con dovizia di particolari.

La visita è continuata nel rigoglioso orto, vanto del lavoro delle suore: un'oasi di verde dove la natura è rispettata, nel cuore del paese.

Ci ha interessato la bella Biblioteca: ricchezza di testi e codici molto antichi e preziosi di cui la Madre ha parlato, collocati in ambienti suggestivi e accoglienti. Poi il pranzo nel Chiostro fiorito, servito in modo perfetto dalle suore, sollecite e sempre sorridenti. Abbiamo apprezzato con i sapori dell'orto anche il "sapore" dell'accoglienza.

Nella piccola Chiesa, Madre Noemi ci ha raccontato con vivacità e ironia la storia della sua vocazione, il suo impegno oggi nel sociale, nella speranza di collaborare, con la sua presenza e quella delle consorelle, al miglioramento della società.

Abbiamo ammirato l'operato di questa piccola comunità, ben inserita nel contesto sociale per i suoi servizi e che conserva e fa conoscere anche un patrimonio architettonico di grande valore storico”.

Le Benedettine di Bastia Umbra

Una comunità, tre monasteri

La presenza delle monache benedettine a Bastia Umbra risale alla metà del secolo XI. Nel 1055, le monache eressero il loro primo insediamento monastico su un terreno posto nei pressi della confluenza del torrente Tescio con il fiume Chiascio a circa un chilometro dal centro abitato di Bastia Umbra. Il monastero fu intitolato a San Paolo e nei documenti medievali è detto *Monasterium Sancti Pauli Fontis Tibertini*, cioè di *Fonte Tiberino* come era chiamato l'ultimo tratto del Chiascio prima di confluire nel Tevere. Oggi, accanto all'antica chiesa monastica, dove un tempo sorgeva il monastero, si estende il cimitero della città costruito nel secolo XIX. Il documento più antico che attesta l'esistenza del monastero di San Paolo è datato 26 maggio 1198. Il 5 maggio 1201, papa Innocenzo III pose il monastero sotto la giurisdizione della Sede Apostolica riconoscendone i beni, le dipendenze e i privilegi giuridici. La storia delle Benedettine di San Paolo di Bastia Umbra è legata ad un celebre episodio della vita di santa Chiara: dopo essersi consacrata a Dio nelle mani di Francesco, i parenti si opposero alla sua scelta e cercarono in ogni modo di ricondurla a casa. Il 28 marzo 1211, san Francesco d'Assisi chiese alle monache di dare rifugio alla giovane Chiara; dopo cinque giorni giunsero i familiari e, per sfuggire alle loro pressanti richieste, Chiara si aggrappò all'altare: in questo modo ribadì la sua volontà di donarsi al Signore e da lì iniziò la sua esperienza religiosa che culminò con l'istituzione dell'Ordine delle Clarisse a San Damiano. Per sfuggire ai pericoli legati all'isolamento e alle scorribande di predoni, nel 1389 le Benedettine abbandonarono il monastero di San Paolo di Bastia e si trasferirono ad Assisi, all'inter-



La chiesa di San Paolo

no delle mura della città, nei pressi dell'antica cattedrale di Santa Maria Maggiore, in via Sant'Apollinare. Il primo complesso monastico di Bastia cadde in abbandono e le belle pietre degli edifici furono riutilizzate per la costruzione del ponte a Bastiola. Il nuovo monastero eretto ad Assisi conservò l'intitolazione a San Paolo e, per distinguerlo da quello di San Paolo dei Benedettini in Assisi, fu detto delle *Abbadesse, Sancti Pauli de Abbatissis*. Il nuovo insediamento fu eretto a fianco del monastero delle Benedettine di Sant'Apollinare, già presenti ad Assisi da circa un secolo.

Le due comunità erano divise solo da una stradina e i contrasti non erano purtroppo infrequenti. Per raggiungere la convivenza pacifica, nel 1452 il vescovo di Assisi unì le monache in un'unica comunità che prese il nome di Sant'Apollinare e San Paolo.

La stradina che le divideva fu chiusa e i due monasteri furono uniti in un unico complesso, con il fianco della chiesa di San Paolo che poggia sulla facciata della chiesa di Sant'Apollinare come si può osservare ancora oggi. Dal 1897, il complesso monastico ospita le Benedettine del monastero di San Giuseppe, l'unico ancora presente ad Assisi. Fin dalla partenza delle monache da

Bastia alla fine del Trecento, le autorità comunali e i fedeli si adoperarono per far ritornare le Benedettine nella loro città. Solo nel dicembre 1602, dopo più di 200 anni, papa Clemente VIII concesse che le monache si insediassero di nuovo a Bastia, nell'antica Rocca dei Baglioni.

Le Benedettine rientrarono solennemente a Bastia il 14 febbraio 1606 e posero il monastero sotto il titolo di sant'Anna, la madre di Maria Santissima. Da allora le monache risiedono in questo monastero. Le antiche strutture della Rocca Baglioni sono state progressivamente adattate alla vita monastica con tutti gli spazi necessari alla vita della comunità: la chiesa, il coro, il refettorio, la cucina, la biblioteca.

Un «passetto» sopraelevato unisce il monastero all'orto ancora coltivato dalle monache, che si estende fino alle antiche mura della città. L'orto delle monache, oltre a continuare l'antica tradizione monastica, costituisce un importante polmone verde per la città di Bastia Umbra.

La chiesa monastica, a navata unica, fu realizzata nel XVIII secolo grazie al contributo economico della contessa perugina Artemisia Baldeschi. Al suo interno si conservano due tele settecentesche, una con la *Madonna con Gesù Bambino fra i Santi Anna, Francesco e Chiara* di Francesco Provvodoni, l'altra con *San Benedetto* di Francesco Appiani. Le Benedettine di Sant'Anna a Bastia Umbra costituiscono ancora oggi una comunità vivace che offre un contributo sociale, culturale e spirituale di grandissimo valore alla vita della comunità cittadina e del territorio, nel rispetto del motto benedettino *Ora, labora et lege*.

Nadia Togni
Centro Storico
Benedettino Italiano



I visitatori in Biblioteca



Nella Chiesa del Monastero

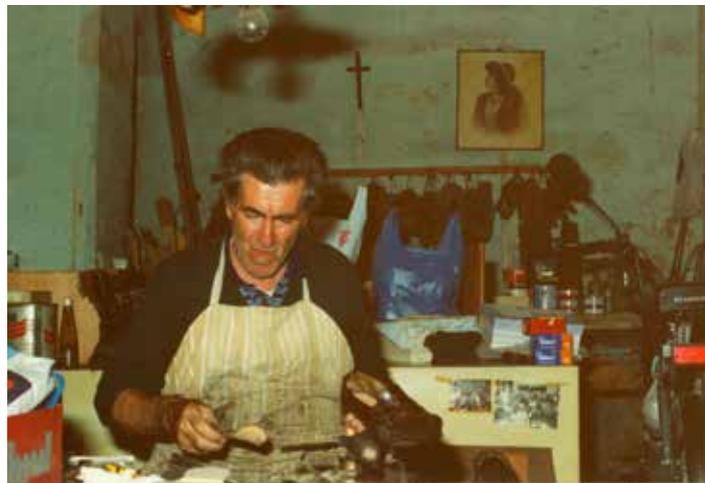


Visita alla Chiesa di San Paolo

IL RUBINO di Bettona

di **Francesco Brenci**

Tante volte mi sono chiesto se questo mondo avrà la forza di tornare indietro o perlomeno fermarsi, non andare più avanti. Forse è un concetto ormai logoro, ma chi ha vissuto la seconda metà del secolo scorso, dove tutto doveva essere lentamente scoperto senza troppi affanni, e il primo quarto del secolo nuovo dove invece tutto è avvenuto con una velocità sproporzionata, è diventato vecchio dentro, niente assomiglia al tuo passato, tutto quello che hai deve essere “ricaricato” alla presa di corrente più vicina. Tutto si alimenta tranne il tuo bisogno di bellezza, di calma interiore. Si ha la necessità di ammirare, appoggiati alla ringhiera di S. Caterina, un tramonto senza strisce di fumo lasciate da macchine volanti che traghettano uomini e donne in carriera, quelli con lo “zainetto” sulle spalle, che sono obbligati a spostarsi da una città all'altra perché di loro non si può fare a meno. Ci sono poi coloro che volano insieme alla loro ipocrisia scegliendo una vacanza di tendenza in mondi da scoprire, che però hanno fretta di ritornare nel conosciuto per godersi uno “spritz”, nel nuovo cerimoniale di un aperitivo seduti nei bar lungo vie anonime dove da scoprire non c'è più niente. A volte ci alziamo presto la mattina per vedere il sole spuntare da dietro il Subasio con la rinnovata illusione che la sua luce metta a fuoco una campagna non più violentata da screezature squadrate, tozze scatole senza tetti una vicina all'al-



Alfeo Radoni



Vittorio Dispettosi

SCATOLE DI PENSIERI

tra che gli uomini chiamano “zone industriali o commerciali”, spazi che ogni comune deve presuntuosamente avere. Quelle scatole sono riuscite a distruggere in pochi anni il tessuto sociale di interi paesi, piccole realtà urbane, centri storici arroccati in alto per difendere la propria identità. Una identità costruita nel tempo dove gli artigiani, fabbri, falegnami, meccanici, e tanti altri, svolgevano il loro lavoro nei fondi a piano terra delle loro abitazioni dove il tempo era scandito dal “chiamo” delle donne, quell’“è pronto” era l’invito a posare gli attrezzi, una lavata alle mani e tutta la famiglia davanti alla pasta fumante. Nei negozi si trovava il necessario per vivere, dal mangiare al vestirsi, per quel poco che non si trovava, per necessità particolari, si andava in città. Adesso in paese gli artigiani non ci sono più, i fondi sono diventati appartamenti per

i figli che hanno scelto di restare. I primi a chiudere i battenti sono stati loro e poi via via tutti gli altri, se hai necessità devi entrare in quelle scatole senza tetto dove non trovi il meccanico che conosceva la tua macchina o il falegname che ha creato il tuo portone, ma uno qualunque, non necessariamente sporco della sua attività, a cui devi raccontare quello di cui hai bisogno. Ma le scatole più grandi, quelle infiocchettate come regali di Natale, sono i “centri commerciali”. Li riconosci perché da fuori sono pieni di insegne luminose che stanno lì a dirti che dentro la scatola troverai tutto quello di cui non hai bisogno ma che acquisterai ugualmente. Entri per comprare il veleno per i topi ed esci con delle scarpe in offerta. Sono sempre aperti, non viene più rispettata neanche la domenica come giorno del Signore, per chi non ha conosciuto la bel-

lezza di una passeggiata in Corso Vannucci o un gelato nella Piazza di Assisi, l’ozio all’interno dello scatolone è il nuovo modo per accostare il tuo vuoto a quello degli altri. Questa non è la crescita volta al miglioramento della vita degli altri, ma è solo il delirio di onnipotenza di investitori senza scrupoli, senza responsabilità e amore verso coloro che hanno fatto la “storia” semplice. Se potessi oggi ipoteticamente raccontare tutto questo ad Alfeo o al Boccia, due dei quattro ciabattini del centro storico, passati a nuova vita tra la fine del secolo scorso e l’inizio del nuovo, non potrei mai immaginarmi il loro volto dubbioso o la loro ironica risata. Loro che passavano la loro vita all’interno di due piccoli locali senza finestre a cucire, modellare, tagliare quel cuoio che serviva per rinnovare per la seconda o terza volta la suola a quelle scarpe che non potevano essere buttate. Alfeo Radoni aveva il suo laboratorio sul corso, in un piccolo locale del Comune. Fuori



Vivi la Pallavolo da Protagonista!
VIENI A FAR PARTE DELLA SIR SAFETY PERUGIA



Sir Safety Perugia Volley Club



@sirsafetyperugia



@SIRVolleyPG



Sir Safety Perugia

www.sirsafetyperugia.it



PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI: MAURO LILLOCCI 335 52.20.235

della porta metteva in fila le scarpe rimesse a nuovo per far asciugare la colla al sole, non si capiva se “Zannone”, appellativo che nessuno mai osava pronunciare, appiccicatogli per il suo aspetto particolare, era intento al suo lavoro tanto era buio e nero quel piccolo spazio che occupava. Alfeo era molto scontroso, di pochissime parole, da ragazzino quando i miei mi comandavano di andare a ritirare delle scarpe risistemate non andavo volentieri perché quell'uomo mi incuteva timore, quando mi vedeva, senza parlare mi consegnava le scarpe avvolte accuratamente con fogli di giornale con scritto il nome e il prezzo della riparazione. Quelle poche parole che riusciva a tirar fuori non uscirono più dalla sua bocca dopo la morte di Aurora la giovane figlia, una ulteriore tristezza si aggiunse al nero delle pareti del laboratorio, la lampadina che pendeva dal soffitto fin sopra il piccolo tavolo venne ulteriormente fatta scemare per illuminare solo le sue mani che, cucivano, modellavano, tagliavano. Il “Boccia”, al secolo Vittorio Dispettosi, era sicuramente il più tecnico dei ciabattini, più un'arte che un mestiere, mettere mani nelle scarpe con il tacco, quelle delle donne, era la migliore espressione del suo operare. Il suo posto di lavoro era in Via del Bea-



Da sinistra: ?- ?- Vanda Laudenzi, la telefonista pubblica

to Pietro al piano terra della sua abitazione, se Alfeo non parlava mai, a lui invece piaceva molto raccontarsi e per farlo abbandonava i suoi attrezzi, le sue scarpe, i clienti potevano aspettare. Maria, sua moglie, lo chiamava in continuazione dalla finestra, lei stava sempre poco bene, sempre stretta nel suo scialle di lana anche quando la colla che usava Vittorio si asciugava velocemente per il caldo. Non avevano figli, tutta la loro vita era in quella bottega dove riuscivano a racimolare il necessario per vivere, l'unico da accudire era il loro gatto a cui Vittorio diceva sempre, quando lo faceva mangiare: il primo te lo

dò, il secondo lo trovi da solo. Tutto scorreva lentamente e in silenzio, lo sguardo su Assisi era interrotto solo dal cupolone laggiù sul fondo, in mezzo solo il verde di una campagna dove le case dei contadini sorvegliavano ogni podere. Alfeo e Vittorio sono fortunatamente vissuti senza conoscere il suono dei maledetti telefonini, senza vedere giovani e meno giovani parlare da soli senza guardare il loro camminare. Hanno però conosciuto il tempo quando Vandina, dal posto pubblico telefonico, li mandava a chiamare perché qualche parente o conoscente aveva qualcosa di importante da comunicare. Il Posto Pubblico Telefonico

era situato al piano terra del Palazzo del Podestà, a fianco del Bar della Piazza, a gestirlo, fino alla sua chiusura Vanda Laudenzi, per tutti Vandina. Vandina dirigeva il servizio con profonda umanità e professionalità, le telefonate che arrivavano dovevano raggiungere i destinatari al più presto e così era costretta ad utilizzare qualche ragazzino che giocava in piazza per andare a bussare a casa di coloro che aspettavano o non sapevano di aspettare notizie sicuramente importanti. Il non conoscere faceva battere forte il cuore nella corsa verso la cabina posta all'interno del locale in Piazza Cavour. Vandina infilava lo spinotto e le due voci si incontravano per un momento di gioia o di disperazione. Vanda Laudenzi, dopo una giornata piena di suoni e voci lontane, tornava nel silenzio della sua casa dove, forse per non ascoltare più nessuno, viveva da sola. Il bisogno di comunicare si fece sempre più indispensabile, in pochi anni il telefono fisso in casa si rivelò una necessità, il posto pubblico non aveva più ragione di esistere, non vi fu più la necessità di correre per portare notizie, Vandina non ebbe più la magia di mettere in contatto le persone, la sua solitudine divenne forse insopportabile, ma cristianamente accettata.



MONDADORI POINT

Santa Maria degli Angeli

INVITO ALLA LETTURA

Tel. 075.8043173 - Piazza Garibaldi 2/B

TATÀ
di Valérie Perrin

Tutti abbiamo una storia.

«Colette è rimorta, parola che non esiste da nessuna parte. Non esiste il termine rimorire». Colette era una donna senza storia, almeno così crede la nipote fino a quando una telefonata della gendarmeria non la informa del suo decesso. Il fatto è che Colette, la sua unica zia (Tata, zietta in francese), giace sepolta al cimitero già da tre anni...

Romanzo raffinato, in cui si intrecciano destini e trame palpitanti, con il quale Valérie Perrin, straordinaria narratrice delle nostre vite, firma il suo grande ritorno. Agnès non crede alle sue orecchie quando viene a sapere del decesso della zia. Non è possibile,

la zia Colette è morta tre anni prima, riposa al cimitero di Gueugnon, c'è il suo nome sulla lapide... In quanto parente più prossima tocca ad Agnès andare a riconoscere il cadavere, e non c'è dubbio, si tratta proprio della zia Colette. Ma allora chi c'è nella sua tomba? E perché per tre anni Colette ha fatto credere a tutti di essere morta? È l'inizio di un'indagine a ritroso nel tempo. Grazie a vecchi amici, testimonianze inaspettate e una misteriosa valigia piena di audiocassette, Agnès ricostruisce la storia di una famiglia, la sua, in cui il destino dei componenti è legato in maniera indissolubile a un circo degli orrori, all'unica sopravvissuta di una famiglia ebrea deportata e sterminata dai nazisti, alle vicende di un celebre pianista e a quelle di un assassino senza scrupoli, alle subdole manovre di un insospettabile pedofilo e al tifo sfegatato per la locale squadra di calcio, il FC Gueugnon. Sulla scia di Cambiare l'acqua ai fiori e Tre, Valérie Perrin ci trascina in un intreccio di storie, personaggi e colpi di scena raccontati nel suo stile fatto di ironia, delicatezza e profondità.



NATALE A CANNARA TRADIZIONE PER PICCOLI E GRANDI

Nel paese c'è fermento, Natale sta arrivando e a Cannara si prospetta meravigliosamente sorprendente quest'anno! L'amministrazione comunale, insieme alle associazioni del territorio, sta lavorando, affinché sia per tutti, un magico Natale! Il calendario con le manifestazioni e i dettagli si sta ultimando in questi giorni. Tantissimi gli eventi in programma: dall'edizione Winter della Festa della Cipolla, a Babbo Natale Vien

dal Fiume, dalle letture per bambini, alle proiezioni di cartoni animati con pop corn per tutti. Si comincia sempre con la preparazione dei biscotti di Natale, in seguito arriva San Nicolò, che porta doni a tutti i bambini buoni insieme a tanta cioccolata calda per i più adulti, poi le Tombole con premi a sorpresa, fino ad arrivare al Concerto di Natale e, ovviamente, l'ultimo evento sarà l'arrivo della Befana. A Cannara non mancano tradizioni e innovazione.



FAI GIORNATE D'AUTUNNO E SI PENSA A COLLEMANCIO

Il 12 e 13 Ottobre, a Cannara, si sono svolte le Giornate d'autunno organizzate dal FAI sez. Assisi. Tantissimi i turisti che sono arrivati nel borgo. 150 le presenze registrate, tante quindi le persone che hanno potuto visitare le Chiese, il Tugurio di San Francesco e il Museo dove sono presenti i reperti degli scavi di Urvinum Hortense, area archeologica di Collemancio. Ottime le recensioni lasciate dai più. "Siamo molto soddisfatti del lavoro svolto dal FAI sezione di Assisi, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, per organizzare le giornate che sicuramente sono state ricche di storia, cultura e

tradizioni. Il mio grazie va a Simone Menichelli, volontario del FAI, che ha pianificato tutto nel minimo dettaglio, insieme ai suoi collaboratori, ma un ringraziamento speciale vorrei farlo a Mario Scaloni, nostro "Cicerone" per tutte le giornate e storico della città, che ha accompagnato, in collaborazione con il FAI, ogni gruppo alla visita del nostro bel paese - afferma l'Assessore al Turismo di Cannara; la collaborazione con il FAI non finisce qui, stiamo lavorando a degli accordi che valorizzino anche Collemancio. Magari con le giornate di primavera potremo aprire ai visitatori anche quel bellissimo borgo!"



PROTEZIONE CIVILE IO NON RISCHIO PERCHÉ INFORMATO

Il 13 Ottobre a Cannara si è svolta la campagna pubblicitaria di comunicazione sulle buone pratiche di Protezione Civile. Pianificata a livello nazionale, anche il gruppo Comunale di Cannara si è organizzato per diffondere i comportamenti da usare in

caso di calamità. Nella giornata del 13 Ottobre quindi, come già successo in occasione della festa della Cipolla con grande successo, il gruppo di volontari si è messo a disposizione della popolazione per avere consigli e chiarimenti sul comportamento da

adottare in caso di terremoto.

I volontari si sono dati il turno allo stand fornito dal Centro di Protezione di Foligno.

Nell'attività informativa sono state coinvolte circa 50 persone, un evento sicuramente utilissimo e da ripetere.



Assisi minore, Assisi di montagna, Assisi di fede e tradizioni

Domenica 10 Novembre saliamo alle Montarelle per la festa del Patrono San Leonardo

Domenica 10 novembre 2024 sarà celebrata la festa del Patrono San Leonardo, in località Le Montarelle, Monte Subasio, a metri 857 sul livello del mare. La chiesetta a lui dedicata è parte integrante della Parrocchia di Armenzano, Diocesi di Foligno, e si trova in prossimità della strada confinante con i comuni di Assisi, Nocera Umbra e Valtopina. L'iniziativa è organizzata ogni anno dalla Pro Loco di Armenzano, dall'Associazione Ca.Gi.Wa.art-promotion, dal Comitato Pozzolo di San Vitale e da un gruppo di generosi amici, pionieri di Radio Subasio, tutti del comune di Assisi. Insieme ad un nutrito gruppo di pellegrini, saranno presenti le confraternite di Armenzano, di San Rinaldo di Nocera Umbra e di San Vitale che, confluendo in processione, con percorsi distinti, offrono all'inizio della cerimonia alcuni prodotti della natura: olio in ampolla di vetro per la lanterna in ferro battuto posta davanti all'altare, olio per le piccole anfore in ceramica che, insieme a vino e maritozzi benedetti, sono distribuite ai fedeli. Alle ore 11,00 sarà celebrata la Santa Messa. Il culto di San Leonardo in località Le Montarelle è antichissimo, tanto che, già negli statuti di Assisi del 1374, compare la denominazione di San Leonardo: sicuramente il luogo indica che almeno una chiesina era dedicata al Santo, all'interno decorata di affreschi quattrocenteschi di cui restano



poche tracce. Divenne subito meta di processione e pellegrinaggi da parte di malati o bisognosi di aiuti che si recavano a pregare il Santo per chiedere la grazia. Col tempo divenne consuetudine portare nella chiesa l'olio per mantenere accesa la lampada votiva. Qualche malato, colpito da artrosi, pensò di spalmarsi l'unguento offerto e, trovandovi giovamento, divenne tradizione prenderlo dalla lampada per portarlo ai malati e riaccenderla con nuovo olio. Negli anni settanta, all'interno della chiesetta, vi erano appese varie stampe e protesi di ammalati successivamente guariti. Oggi vengono depositate le staffe ex voto dei cavalieri di Satriano che, annualmente, nel loro percorso da Assisi a Nocera Umbra, sostano in raccoglimento al piccolo Santuario. Il Comitato San Leonardo nasce nel 1992 per volontà di Mario Settimi, fondatore della ben nota Radio Subasio, che, insieme ai comuni di Nocera Umbra, Valtopina, Assisi e Spello, della Comunità Montana Monte Subasio, di operatori agrituristici ed equituristici, nel constatare le gravi rovine in cui versava l'edificio di culto, volle con determinazione ristrutturare la chiesa. I lavori vennero completati nel 1994 in modo da recuperare il culto del Santo, con l'intento di far rivivere un'antica tradizione del nostro territorio, importante perché parte della storia identitaria anche della nostra montagna.

FG **FRANCO GIUGLIARELLI**
dal 1970... *di Giugliarelli Moreno*
Impianti elettrici civili ed industriali



Ti guidiamo verso la sicurezza

Loc. SS. Trinità - Rivotorto di Assisi PG
Cell. 348.6908243 - 338.9697752 - info@francogiugliarelli.it